

ACUMEN



GALERIE
JOSEPH



DISPONIBILE IN
4 LINGUE

FRANÇAIS
ENGLISH
ITALIANO
ESPAÑOL

ACUMEN

**"TRASMETTERE PER ME SIGNIFICA
CONDIVIDERE LA GIOIA DI APPRENDERE...
MA È ANCHE IL DESIDERIO DI ANDARE
OLTRE, IL DESIDERIO DI RICERCARE,
IL DESIDERIO DI METTERSI IN
DISCUSSIONE..."**

Queste le parole ascoltate da Jean-Claude Ameisen, uno degli ospiti dello spettacolo "Les Masterclasses" in onda su France Culture, medico, immunologo e ricercatore in biologia, ha ispirato il nostro numero di novembre.

Per *Acumen*, scoprire nuovi talenti o mettere luce su chi ha fatto la storia, qualunque sia il campo, incanta e arricchisce. Queste ultime settimane sono state intense tra Paris + by Art Basel, OffScreen, Asia Now, Paris International e tutte le mostre da scoprire in Off, ma anche PAD London, Design Miami Paris, Genius Loci o anche il festival cinematografico internazionale di In Haifa, la redazione di *Acumen* ha partecipato a tutti questi eventi per condividere con voi una vivace vita culturale e mostrarvi tutta la ricchezza artistica del mondo. L'arte come antitesi del caos?

Condividere la gioia di apprendere è un sentimento che attraversa anche tutti i protagonisti da scoprire in questo nuovo numero.

Si comincia con Monstrum Studio, nome che evoca, in latino, una creatura inquietante e ammaliante "dotata di caratteristiche che sfuggono all'ordine naturale delle cose". Dichiarazione perfetta per descrivere tutti i pezzi, del designer ed ex ballerino, Riccardo Villa Fabbiani, tra modernità, futurismo, minimalismo e poesia mistica.

Continuiamo con la Galerie Sinople, sia spazio espositivo che studio, che ci introduce alla nuova generazione di talenti le cui opere ci scuotono e ci mettono in discussione. Esempio con la War Chair di Thibaud Scarcériaux, realizzata in vetro blindato dove sono visibili i fori di proiettile. Meditare.

Altre scoperte sorprendenti, viste durante la seconda edizione dell'evento Offscreen, quelle dell'artista Thomas Devaux e dei suoi eleganti *Totems* e delle fotografie che offrono bagliori dorati, bluastri o iridescenti, di un'immagine ingrandita e irradiata, di un banale atto di consumo o del video scultura dell'artista belga Emmanuel van der Auwera, che ci interroga sul ruolo dello spettatore e sul modo in cui le immagini vengono realizzate, ricostruite e visualizzate.

Altri artisti fotografici, le cui opere ci hanno scosso, Maria Lax e le sue storie visive senza tempo, a metà tra realtà, finzione e soprannaturale e Kiki Xue che ingrandisce ciascuno dei suoi ritratti e dà l'impressione di osservare un dipinto di uno dei grandi maestri dell'arte del Rinascimento. Fragile e poetico.

Infine, tre uscite cinematografiche hanno attirato la nostra attenzione, Augure, l'esordio molto vivo del regista e rapper belga Bajoli, la cui messa in scena virtuosa e spettacolare dipinge il ritratto di un'Africa contemporanea divisa tra tradizione e modernità.

Inoltre, il nuovo film molto forte e inquietante di Marco Bellocchio, *Il rapimento*, che attacca il cattolicesimo e questa incapacità di mettersi in discussione, ma anche, un documentario "Marx può aspettare", dello stesso regista, che ci regala, in libro, una parte di sua intimità e dipinge, con estrema sensibilità, il ritratto di un fantasma, quello del fratello gemello, Camillo, morto nel 1968. Sconvolgente.

E per tutti coloro che vogliono evadere dalla quotidianità e lasciarsi sorprendere, *Acumen* trova indirizzi bucolici e di gusto autentici, delicati e gustosi.

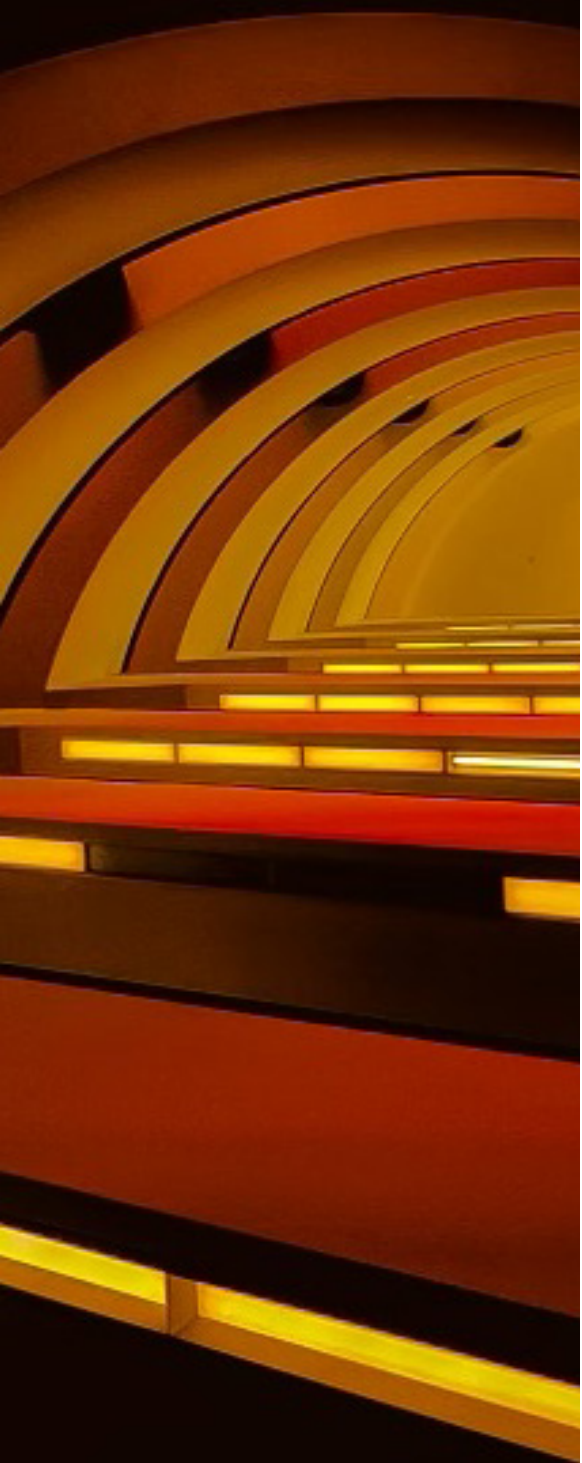
Vorremmo ringraziare la giovane artista fotografa Gigi Chung per la copertina del nostro numero di novembre, così come tutti i nostri contributori che, spinti da questa sete di conoscenza, ci presentano talenti da seguire e storie uniche. Concludo con queste parole di Jean-Claude Ameisen: "La conoscenza è ricca di tutto ciò che ci porta e di tutto ciò che ancora le manca..."

Buona lettura a tutti

MÉLISSA BURCKEL

COPERTINA
© GIGI CHUNG

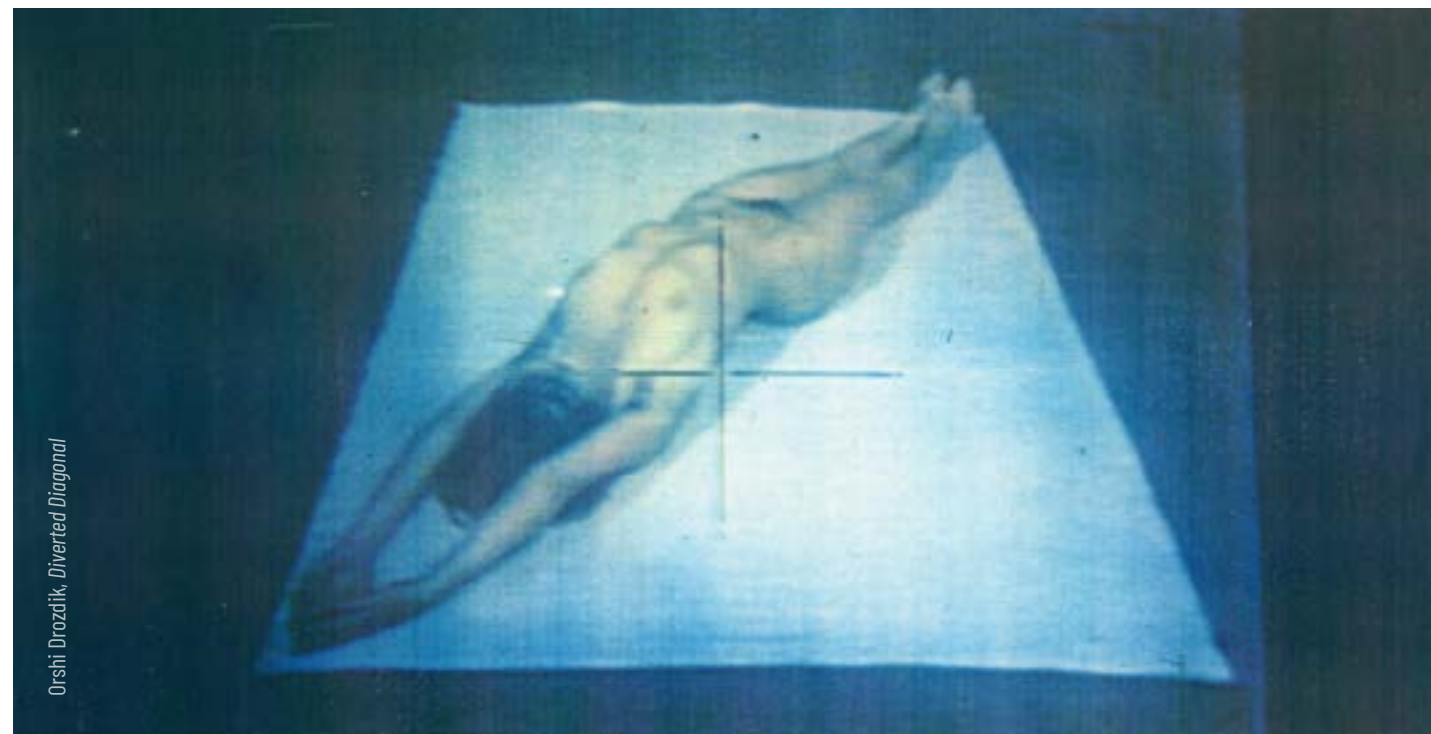
EDITORIALE



Raphael Navot



© David Bailey



Orshi Drozdek, *Diverted Diagonal*

DESIGN

- 13 MONSTRUM STUDIO OU LE MINIMALISME VOLUPTUEUX DE RICCARDO VILLA FABBATI
- 19 SINOPLÉ, À LA CROISÉE DES UNIVERS CRÉATIFS
- 24 CE QU'IL NE FALLAIT PAS MANQUER LORS DU PAD LONDON 2023
- 34 RAPHAËL NAVOT
- 41 DESIGN MIAMI/PARIGI
- 47 BEMELMANS DESIGN : « BOLD », SA PREMIÈRE COLLECTION DE MOBILIER
- 50 LE REFUGE TONNEAU PAR CHARLOTTE PERRIAND PARMIS LES I MAESTRI

ARCHITECTURE

- 55 GIGI CHUNG, L'ABSTRACTION ARCHITECTURALE À SON COMBLE
- 65 CLIFFHANGER HOUSE
- 70 LOS VILOS, LA VAGUE DE BÉTON SIGNÉE RYŪE NISHIZAWA
- 77 ARCHITECTURE ET NATURE EN SYMBIOSE SUR LA CÔTE CARAÏBES
- 90 L.A.M STUDIO OU LA FORCE DU MINIMALISME
- 96 LINEARCURVATURE
- 103 GENIUS LOCI ÉDITION 2023

ART

- 111 PARCOURS OFFSCREEN
- 118 PARCOURS PARIGI +
- 127 MARI KATAYAMA
- 130 ALIN BOZBICIU
- 137 LA PURIFICATION ROOM DE CHEN ZHEN

PHOTOGRAPHIE

- 140 MARIA LAX, AU-DELÀ DU RÉEL
- 147 « GRAMMARS »
- 153 LA MEP CONSACRE UNE RÉTROSPECTIVE À L'ARTISTE VIVIANE SASSEN
- 161 IMAGINATION PARIGI À GALERIE JOSEPH LE PALAIS
- 170 DAVID BAILEY, SYMBOLE DU SWINGING LONDON
- 176 PARIGI PHOTO
- 185 COUP D'ŒIL
- 187 KIKI XUE, PORTRAITISTE DE LA MAGNIFICENCE

INDICE



How to Have Sex © Nikos Nikolopoulos



Colvert, paleron blackangus © Florian Domergue



© Sussurro

CINÉMA

203 DANIEL SACKHEIM, ÉLOGE DU FILM NOIR

208 AUGURE

215 MARCO BELLOCCHIO FACE À L'HISTOIRE

219 QUELQUES JOURS DU FESTIVAL DU FILM DE HAÏFA

224 CÉLINE DEVAUX TOURNE « SOLEILLES » POUR FLAVIEN BERGER

229 HOW TO HAVE SEX

232 NORMAN REEDUS

SPHÈRE MODE

238 SAINT LAURENT OU LA QUINTESSENCE DE L'ÉLÉGANCE

245 LES BIJOUX EN BRONZE DE MARINE BILLET

248 PATOU OU L'ÉLÉGANCE À LA FRANÇAISE

253 LUCY BRIDGE, UNE ARTISTE AU STYLE UNIQUE ET INCLUSIF

256 CARLIJN JACOBS

262 GUNTER SACHS, RÉTROSPECTIVE

267 MAISON MARGIELA OPPOSE LE CONCEPT DE CRÉATIVITÉ À CELUI DE MERCANTILISME

GASTRONOMIE

273 OKTOBRE

279 TERRINES, FEUILLETÉS ET PÂTÉS CROÛTE AVEC DES LÉGUMES

284 COLVERT

291 GODAILLE CONVOQUE LE PLAISIR ENTRE BIEN MANGER ET BIEN BOIRE

296 GUEFEN, LA PREMIÈRE TABLE DU CHEF OHAD AMZALLAG

301 NECTAR

VOYAGE

309 LE GUATEMALA

314 LA PAUSE, UNE OASIS PARADISIAQUE DANS LE DÉSERT D'AGAFAY

321 SUSSURRO, SAGA AFRICA

327 KISAWA, SANCTUAIRE VERTUEUX

332 JOALI BEING : PREMIÈRE ÎLE DE BIEN-ÊTRE EN ASIE DU SUD

336 LE GRAND MAZARIN

INDICE

01



DESIGN



FRANCIA - PARIGI / ITALIA - MILANO

MONSTRUM STUDIO O IL MINIMALISMO VOLUTTUOSO DI RICCARDO VILLA FABBIAT

Ex ballerino di danza classica, il designer realizza un corpus di oggetti provenienti da un universo unico nel suo genere, al confine tra purezza ed esuberanza.

Monstrum. Il nome dello studio di Riccardo Villa Fabbiani deriva dal latino. Evoca una creatura inquietante e ammaliante, "dotata di caratteristiche che sfuggono all'ordine naturale delle cose" spiega l'ideatore. Sia architetto che direttore creativo, lavora tra Milano e Parigi, dove collabora con Rodolfo Dordoni, Dimore Studio, ma anche India Mahdavi e Bureau Betak.

A sinistra: © Studlobrinth
A destra: © Monstrum Studio / Solar Flare, Milano / Benjamin Baccarani, 2023





Su entrambi i versanti delle Alpi, con il suo studio propone pezzi seducenti ed eleganti che “regalano una visione unica del futuro e del divino” che sono al confine tra il minimalismo più intenso e la “voluttuosa raffinatezza”. Tra i pezzi di punta del suo catalogo, la sedia “Lilith”. Con il suo aspetto simile a un trono, è progettato attorno a una struttura in bambù laccato nero. I cuscini sono imbottiti in poliuretano espanso e rivestiti in pelle di toro. Una silhouette singolare completata da dettagli cromo oro ornati da catene. Catene che ritroviamo su “Lucifuge”, una plafoniera riconoscibile per la sua sfera in alabastro.

LISA AGOSTINI

MONSTRUMSTUDIO.IT



FRANCIA - PARIGI

SINOPLÉ, AL CROCEVIA DI UNIVERSI CREATIVI

Fondata cinque anni fa nel Marais, la galleria Sinople lavora per sostenere designer e artisti desiderosi di offuscare i rigidi muri tra discipline e pratiche creative.

Galleria e studio specializzato nella direzione di progetti artistici, SINOPLÉ è stata fondata nel 2018 da Julien Strypsteen e Eric-Sébastien Faure-Lagorce. Situata nel Marais a Parigi, l'indirizzo ama combinare arte contemporanea, design e arti decorative. Spazio per la ricerca, ma anche per la produzione e l'esposizione, il luogo mira a decompartmentalizzare la creazione contemporanea, creando al contempo il collegamento con le industrie creative.



DALL'ALTO VERSO IL BASSO, DA SINISTRA A DESTRA
HORIZONS EXHIBITION
1. CHARLOTTE ANNE DECLERCO, *HARARA STOOL* / RIMASÛU STUDIO POUR SINOPLÉ
2. ELIAS VAN ORSHAEGEN, *LOVESEAT* / RIMASÛU STUDIO POUR SINOPLÉ
3. THIBEAU SCARCÉRIAUX, *WAR CHAIR* / RIMASÛU STUDIO POUR SINOPLÉ
4. JORIS VERSTREPEN, *CONTEMPLATION BENCH* / SINOPLÉ





Un'equazione che si è rivelata vincente. Ne è la prova, con la primissima edizione della galleria, il tavolo da lavoro "Prototype" disegnato dall'architetto Hugo Haas e realizzato con l'artigiano Arnaud Mainardi, produttore di cerchi costituiti da doghe di castagno per circondare le botti, che ha fatto il suo ingresso nelle collezioni del Mobilier National.

Tra i pezzi più unici ci sono senza dubbio le opere di Thibaud Scarcériaux. Un'opera in cui affronta argomenti estremamente controversi come il razzismo o la guerra. Temi che compaiono su mobili come la "War Chair", realizzata in vetro blindato dove sono visibili i fori dei proiettili.

Per quanto riguarda le opere di Joris Verstrepen, mettono in discussione l'atto creativo e il suo significato, mentre i sistemi economici e culturali sono esauriti. Un'affermazione che si incarna nella sua serie "Contemplation Bench" ideata da strutture in alluminio su cui sono posizionate massicce lastre di scisto Bertrix.

Da non perdere anche la raffinata riflessione sulla materialità, firmata Charlotte Anne Declercq. Molto sobrio, il designer lavora sulla patina che finisce per rivelare la trama dei materiali scelti, siano essi acciaio o alluminio. Un approccio che, sorprendentemente, dona morbidezza e tenerezza a questi metalli duri e freddi.

LISA AGOSTINI

SINOPLE.PARIGI

INGHILTERRA - LONDRA

COSA NON BISOGNAVA PERDERE AL PAD LONDON 2023

Dal 10 al 15 ottobre scorso ha vibrato la scena del design nel cuore del quartiere londinese di Mayfair. E non a caso è stato allestito proprio qui il PAD, mostra dedicata al design storico e contemporaneo, per presentare le migliori realizzazioni del settore. *Acumen* condivide con voi la sua top four.

GALERIE PHILIA

Con "Contrasts", la Galerie Philia è stata invitata per la prima volta a salone londinese. Oltre a un dipinto a olio di Nicolas de Staël, la galleria internazionale ha presentato agli amanti del design tre pezzi del designer italiano Pietro Franceschini, un candelabro in marmo del designer messicano Andres Monnier e un tavolo firmato dal duo di designer italiani Studiopepe, oltre alla singolare "Tomb Chair" di Rick Owens, ideata da un blocco di marmo e corno di cervo. Completano la presentazione le applique e le piantane in ceramica di Elsa Foulon.

GALERIE-PHILIA.COM



© Galerie Philia and Maison Mouton Noir



Su: © Barber & Osgerby, ZERO-IN / Alexandra de Cosssette, Courtesy Galerie Kreo
Giù: © Galerie Kreo x PAD L'anon / Michal Brzezinski, Courtesy Galerie Kreo



GALERIE KREO

In occasione del suo viaggio oltre Manica, la galleria di Clémence e Didier Krzentowski ha presentato una serie di pezzi contemporanei di Pierre Charpin a Marc Newson, passando per Guillaume Bardet e Konstantin Grcic. Il lavoro di quest'ultimo è stato scoperto anche nell'ambito della mostra dedicata al compianto Virgil Abloh, "Virgil Abloh: Ecosystems", che fino al 1° novembre ha presentato le sue ultime creazioni inedite per la galleria, oltre alle opere degli artisti che hanno partecipato alla definizione del suo linguaggio.

GALERIEKREO.COM



© Barber & Osgerby, ZERO-IN / Alexandra de Cosssette, Courtesy Galerie Kreo

THIERRY LEMAIRE

Definendosi un designer nella grande tradizione delle arti decorative francesi, l'architetto di formazione Thierry Lemaire è riconoscibile per il suo stile senza tempo, elegante e confortevole in esclusivi progetti di architettura d'interni o di decorazione, dove materie prime e sofisticate vengono associate. Lavorando per locali pubblici ma anche per alberghi e ristoranti, progetta anche mobili per grandi case di lusso. In occasione del PAD, il designer ha presentato in esclusiva le ultime creazioni della sua collezione di design. Tra questi, le poltrone e il divano Gio, la poltrona S27, lo specchio Leeba, i tavolini Vezza, le consolle Pit, Malagnou e Canala, il tavolino Kawete.

THIERRY-LEMAIRE.FR

© Crédits

30



31



LAFFANOUR / GALERIE DOWNTOWN

Quest'anno, la Downtown Gallery ha messo in risalto il lavoro dell'artista francese Richard Texier. Tra i pezzi presentati, la lampada da terra "Savana Circus" e il candeliere Aquatic Candelabra. Ispirate al mondo della fauna e della flora, le sue creazioni scultoree di Richard Texier obbediscono alle leggi dell'ibridazione. E non a caso; questo appassionato di zoologia traduce attraverso la sua arte, la sua dipendenza dalle forze della natura e i mezzi per celebrare la bellezza del mondo. Il PAD è stato anche l'occasione per la Downtown Gallery di presentare altri pezzi disegnati da grandi nomi della disciplina come Pierre Jeanneret, Jean Prouvé e Charlotte Perriand, tra cui la famosa biblioteca messicana prodotta nel 1953.

GALERIEDOWNTOWN.COM

LISA AGOSTINI

PADESIGNART.COM/FR/LONDON

FRANCE - PARIGI

RAPHAËL NAVOT

QUANDO DESIGN FA RIMA CON ARTIGIANATO

Raphaël Navot integra l'artigianato nel design, affinché il contemporaneo diventi atemporale. Un filo conduttore sotto forma di firma, per colui che si definisce un creatore "non industriale".

Vincitore nel 2023 di Maison & Objet per il premio Designer dell'anno, il designer israeliano che vive a Parigi moltiplica i progetti mantenendo una linea guida: l'uso di materie prime e materiali nobili. Lavora in stretta collaborazione con i migliori artigiani, custodi della tradizione, per ritornare alla purezza della forma.





Alcune hanno qualcosa di organico, come i suoi tappeti “Land” per Diurne, che riproducono i paesaggi satellitari della terra in seta tinta con colori naturali, o la sua poltrona lounge “The Palm Duet” accompagnata dal suo pouf, ultima creazione in collaborazione con Loro Piana.

Raphaël Navot applica il suo amore per il know-how alla pubblicazione di mobili, con opere uniche e pezzi riservati, ma anche collezioni pubblicate in serie, come dimostra la sua collaborazione con Roche Bobois. Lo stesso approccio si applica alla sua disposizione spaziale e ha acquisito slancio soprattutto negli ultimi anni, come dimostra l’Hôtel national des Arts et Métiers, a Parigi.

Raphael Navot [Israeli, b. 1977], Pi, 2022
Bronze, 3D-milled foam / 58 x 74 x 52 cm / Edition of 8



Dal concept 3D ai complementi su misura, lavora come designer completo vestendo e arredando dalla A alla Z hotel e ristoranti, biblioteche, gallerie d'arte e residenze private. Con soffitti alternativamente in legno intagliato o decorati con affreschi contemporanei e pareti ricoperte di scanalature di quercia che compongono un intarsio geometrico, l'Hôtel Dame des Arts, che è una delle sue ultime creazioni, è emblematico del suo lavoro.

In linea con l'anima artistica di Parigi Rive Gauche, Raphaël Navot ha sposato tradizione e modernità per raccontare una storia.

SOPHIE REYSSAT

RAPHAELNAVOT.COM
@RAPHAEL_NAVOT



© Jerome Galland



FRANCIA - PARIGI

DESIGN MIAMI/PARIGI

LA GALLERIA KETABI BOURDET
CI IMMERGE NELL'UNIVERSO DEGLI ANNI '80

In occasione della sua partecipazione alla prima edizione di Design Miami/Parigi, la galleria Ketabi Bourdet ci accompagna con "Radical" in un viaggio nel tempo alla scoperta degli anni '80.

Una sala fumatori: questo l'ambiente che la galleria Ketabi Bourdet ha ricreato per la prima edizione di Design Miami/Parigi, la controparte parigina del famosissimo evento ben noto agli appassionati e ai professionisti del design d'oltre Atlantico. Per questa prima apparizione, la galleria ha fatto una passeggiata in una sala fumatori degli anni '80.

La mostra ha esplorato lo stile, sia radicale che borghese, specifico di questo decennio. Molto minimaliste, le creazioni selezionate spaziavano da Philippe Starck, a Paolo Pallucco & Mireille Rivier, passando per Ronald Cecil Sportes, Jean-Michel Wilmotte, o anche Rei Kawakubo, Christian Duc e Garouste & Bonetti.

Christian Duc, *Archeologie future*, Ca. 1987
Edition Delisle, Parigi, France



Su: Christian Duc, *Coupe Ovni*, Ca. 1980
Structure et coupe en métal a peinture martelée bleue, embouts de pieds en Bakélite
An bas : Paolo Pallucco & Mirella Rivier, *Table Tankette*, Ca. 1987
Edition Pallucco, Rome, Italie



Molto scuro, nero, dando il posto d'onore al metallo e alle linee geometriche, "Radical" evidenzia la possibile coesistenza tra pezzi postmoderni con decorazioni opulente e architettura classica.

Tra i pezzi più unici e chiave, la Sedia No. 7 di Rei Kawakubo. Se questo risale al 1987, il modello è stato ripubblicato nel 2022 da Comme des Garçons in una versione interamente nera. Un altro pezzo degno di nota, lo specchio inclinabile Tom Double di Philippe de Starck del 1985. Realizzato in lamiera d'acciaio stampata e forata, verniciato a polvere epossidica grigia, lo specchio fa parte della collezione Tertio, pubblicata per un breve periodo da Les 3 Suisses. Oggi se ne conoscono solo tre esemplari, assicura la galleria. Infine, da non perdere il tavolo Tankette di Paolo Pallucco e Mireille Rivier che evoca, con la sua struttura in acciaio laccato nero, i listelli di alluminio laccato nero e le cinghie di gomma naturale, un carro armato d'assalto in miniatura.

LISA AGOSTINI

DESIGNMIAMI.COM
 KETABIBOURDET.COM





PAESI BASSI - AMSTERDAM

IL DESIGN BEMELMANS SVELA BOLD, LA SUA PRIMA COLLEZIONE DI MOBILI

A capo di Bemelmans Design c'è Wout, un giovane appassionato di mobili degli anni '50. Attraverso BOLD, la sua prima collezione di mobili, passato e presente dialogano armoniosamente. La poltrona lounge e lo sgabello in legno riciclato sono decorati con corda danese intrecciata secondo le regole dell'artigianato tradizionale della metà del XX secolo. Il piano del tavolino, invece, è composto da quattro piastrelle rettangolari in ceramica. A volte resistenti, a volte personalizzabili, la struttura delle sedute sfoderabili può essere modificata nel corso degli anni. La collezione BOLD nasce per ristabilire un legame profondo tra uomo e arredamento.

MARINE MIMOUNI

BEMELMANSDESIGN.COM

48



49



BEMELMANS ©Ties Bemelmans

TRENDS

IL RIFUGIO TONNEAU DI CHARLOTTE PERRIAND TRA GLI IMAESTRI

ITALIA - MILANO

Charlotte Perriand & Pierre Jeanneret, Refuge Tonneau, 2017
Cassina, mostra alla Fondazione Giangiacomo Feltrinelli 9.0 / © Omar Sartor

50

Per celebrare il cinquantesimo anniversario della sua collezione **Collection Cassina iMaestri**, la casa editrice italiana ripercorre tanti anni di creazioni attraverso un libro-evento, **"Echoes, Cassina. 50 years of iMaestri"**. Tra i pezzi realizzati, la sorprendente **Botte Rifugio** di Charlotte Perriand.

Conosciuta per le sue creazioni ormai iconiche per Le Corbusier, la designer francese ha saputo infondere il suo spirito creativo anche attraverso creazioni in solitaria. Tra queste, il famoso "Refuge Tonneau". Progettato nel 1938, le sue linee futuristiche si ispirano a una giostra per bambini che Charlotte Perriand fotografò durante un viaggio in Croazia, racconta il libro. Con Pierre Jeanneret, cugino di Le Corbusier, progetta una struttura metallica leggera, composta da elementi in alluminio. Un processo che rende il rifugio facile da trasportare e si installa in tre giorni. Il rifugio poggia su palafitte che ne permettono il posizionamento su tutti i terreni, anche quelli ripidi.

Infine, la sua forma lo rende resistente al vento e il suo rivestimento in alluminio aiuta a liberare il rifugio dalla neve circostante. Lo spazio interno è organizzato attorno ad un fusto metallico centrale; Grazie ad una disposizione compatta, il rifugio offre otto posti letto distribuiti su due piani.



ECHOES, CASSINA. 50 YEARS OF IMAESTRI
DELLO STORICO DEL DESIGN IVAN MIETTON
CON LA DIREZIONE ARTISTICA DI NICOLA AGUZZI
DI UNDO- REDO.

LISA AGOSTINI

CASSINA.COM



51



© Gigi Chung

02

ARCHITETTURA



STATI UNITI - CALIFORNIA

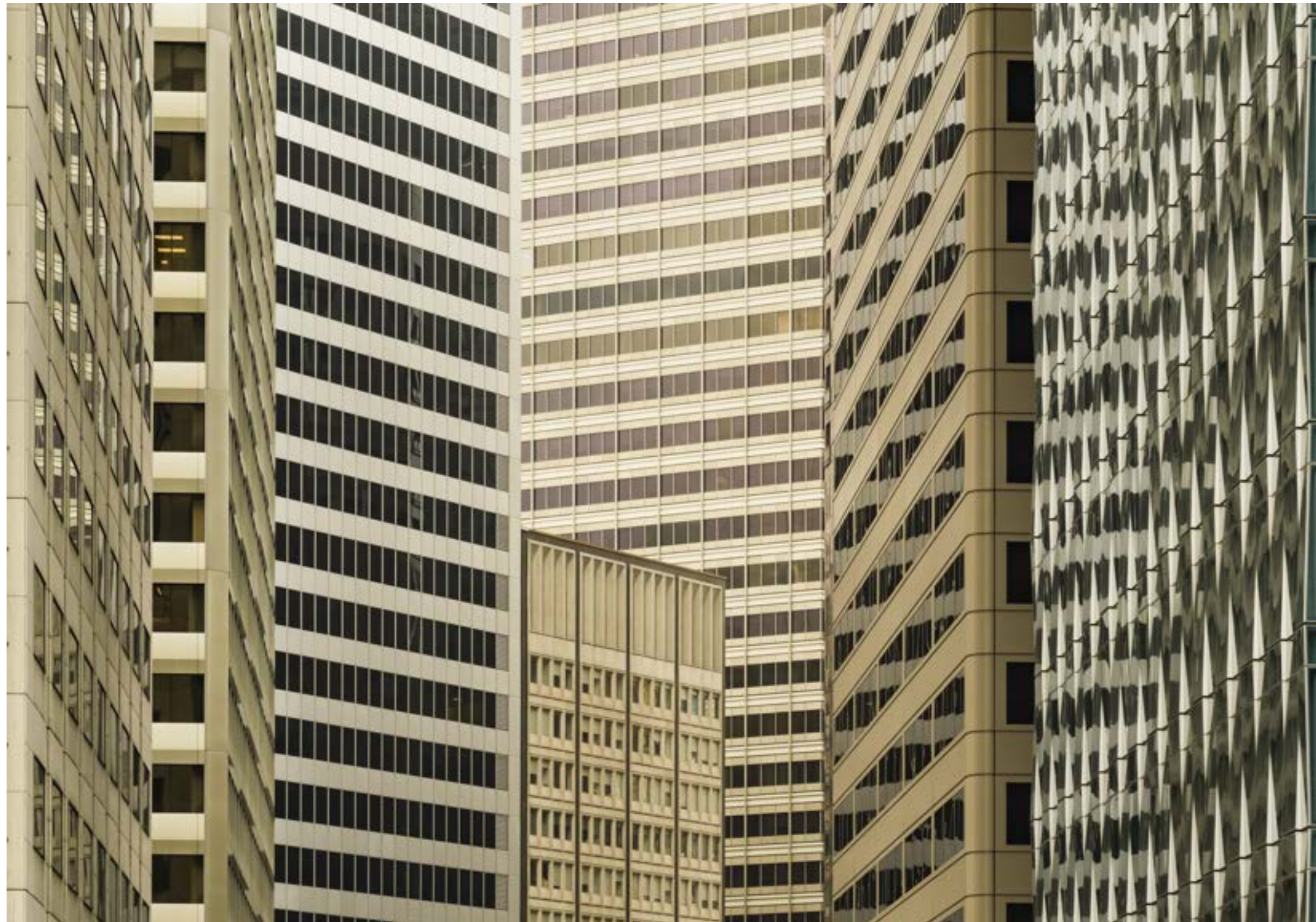
GIGI CHUNG, ASTRAZIONE ARCHITETTONICA AL SUO APICE

La fotografo che vive in California sublima le forme dell'architettura e degli spazi urbani in un sorprendente gioco di contrasti, colori, ombre e luci.

L'architettura astratta è qui al centro del concetto di sublimazione degli spazi urbani. Lo stile unico di Gigi Chung è una miscela di cultura e architettura, arte e design, osservazione e inventiva. La fotografa ha vissuto a Hong Kong e poi a Tokyo prima di stabilirsi nella zona di San Francisco in California. Ha sempre tratto dalla sua famiglia questa passione per l'astrazione dell'ambiente costruito. *“Mio padre insegnava architettura. Il rilievo degli edifici e l'osservazione delle facciate hanno fatto parte del mio processo di crescita. Sono fortemente influenzata da Piet Mondrian e Mark Rothko, gli artisti preferiti di mio padre”*, spiega questa ambasciatrice Hasselblad. L'identità dei luoghi e la diversità degli stili architettonici l'animano e l'incoraggiano a creare composizioni audaci da tutte le angolazioni possibili.

© Gigi Chung





ACCOSTAMENTI COREOGRAFICI

Le sue rappresentazioni visive frammentano così queste gigantesche strutture, trasformandole in vere e proprie sculture. Gigi Chung accentua le forme del disegno, crea asimmetrie e ripetizioni, gioca con geometrie, rilievi e superfici riflettenti. Così come sonda la luce, esaltando ombre, linee e curve. Anche il suo assemblaggio di elementi provenienti da diversi ambiti creativi contribuisce a fondare questa estetica singolare, conferendo alle sue foto un ritmo dinamico. Come la sua serie *Tokyo Hustle* in cui cattura gli abitanti di Tokyo in azione, liberando le vibrazioni e l'eccitazione della città. L'incredibile immagine, *Floating world*, è quasi fantascientifica nel suo accostamento, quando quello degli ombrelli coordina meravigliosamente una coreografia dei passi degli spettatori. Con *California Fantasy*, Gigi Chung porta il colore, reinterpretando le vibranti tonalità dell'arancio, dell'ocra, del verde e del viola sotto il sole rilassante del Golden State.

© Crédits



© Crédits

ATMOSFERE MINIMALISTE

Il suo lavoro di illuminazione prevale quindi in tutto ciò che suscita emozioni. Forme architettoniche monocrome sublimano all'estremo la funzione, diventando qui elementi dai movimenti impercettibili. Niente di sorprendente. La virtuosa dice che trae le sue idee dalla danza e dalla musica. Per lei *"tutte le forme d'arte sono interconnesse e queste discipline evocano immagini che prendono vita"*. Come la sua serie Achromatica. *"L'astrazione inizia nella realtà"*, specifica la fotografa *"Le immagini mostrano la trama dell'edificio, distillando la scena per eliminare le distrazioni. L'uso dello spazio negativo aiuta a creare uno spazio di riposo per l'occhio"*. I suoi viaggi e le diverse culture nutrono così il suo portfolio. Al pari del talento e delle opere degli architetti (Luis Barragan, Richard Meier, Frank Gehry) e dei fotografi (Henri Cartier-Bresson, Fan Ho, Annie Leibovitz) da cui trae ispirazione. Sempre con la macchina fotografica in mano, Gigi Chung mantiene il passo vigile e lo sguardo attento per catturare le transizioni spaziali e far fiorire la sua immaginazione.

NATHALIE DASSA

GIGICHUNGPHOTOGRAPHY.COM





AUSTRALIA - TOOWOOMBA

CLIFFHANGER HOUSE

UN RIFUGIO VERTIGINOSO IN AUSTRALIA

Joe Adsett Architects ha sfruttato per dodici anni la sua profonda passione per la progettazione di edifici che si distinguono, rispondono alle eccentricità del territorio e resistono alla prova del tempo. La Cliffhanger House è di questo calibro.

L'imponente, elegante e resistente struttura appare come un guscio di cemento piegato, abilmente bilanciato su fondazioni di blocchi di cemento che si ancorano alla topografia in pendenza. Situata a Toowoomba, una cittadina nel sud-est del Queensland, in Australia, la residenza regala viste panoramiche dalla cresta della famosa catena montuosa australiana, la Great Dividing Range. Il progetto prevede una sporgenza in cemento di 6,5 metri e vetrate a piena altezza su tutta la facciata orientale.

© Cam Murchison

66



67

68

Le scelte per l'interior design rispondono agli esterni, addolciti dal legno impiallacciato negli spazi abitativi e dal gres porcellanato ad imitazione del travertino nei bagni. I mobili modernisti amplificano gli spazi e si combinano con trame e colori tenui.

Joe Adsett brilla anche per la sua attenzione ai dettagli nel design, nascondendo elementi per un approccio sobrio e minimalista. Questa raffinata tavolozza ha lo scopo di riflettere e contrastare la vista mozzafiato, trasformando questa casa in un vero rifugio caldo e accogliente.

NATHALIE DASSA

JOEADSETT.COM.AU



CHILI - LOS VILOS

LOS VILOS, L'ONDA DI CEMENTO DI RYUE NISHIZAWA

L'architetto giapponese firma una splendida casa per il fine settimana sulla costa cilena. Un rifugio ideale per gli amanti della natura e dell'architettura.

Ancorato di fronte all'Oceano Pacifico, il progetto firmato da Ryue Nishizawa, House in Los Vilos, è riuscito a rievocare la bellezza grezza e travolgente del paesaggio che lo circonda. Posta sulla punta di un promontorio, la casa si inserisce in uno spazio lungo e stretto. Privo di pareti in senso stretto, appoggiato al suolo e sormontato da un tetto a forma di nastro, l'edificio mette costantemente il visitatore a confronto con la natura e, più in particolare, con le onde che si infrangono sulla costa. Onde che saremmo tentati di riconoscere nella sagoma dell'edificio che combina cemento e vetro, offrendo un'architettura morbida e potente allo stesso tempo.



Progettata come casa per il fine settimana, House in Los Vilos è un invito al relax e alla contemplazione. Il tetto divide la casa in tre aree: la sauna nella parte anteriore, una camera da letto e un soggiorno al centro, e una cucina e una sala da pranzo che si estendono fino a una terrazza sul retro. Una spa, rivestita in legno, offre anche una vista mozzafiato sull'oceano. Dall'altro lato dell'edificio spicca un'ala organizzata attorno ad una stanza che si apre anche questa sulle onde.

Al di là dell'estetica, è anche la struttura dell'edificio che merita di essere messa in risalto. Gli archi della copertura sono disposti in diagonale e permettono di creare ampie campate e disegnare così viste spettacolari sul paesaggio circostante. Questa diversità di aperture non sarebbe stata possibile con le classiche strutture ad arco come il tetto a volta.





Vincitore del Premio Pritzker nel 2010, l'architetto giapponese Ryue Nishizawa, che insieme all'architetto Kazuyo Sejima dirige anche lo studio SANAA, fa parte del progetto Ocho Quebradas, che coinvolge altri otto architetti giapponesi invitati a progettare ognuno una casa, oltre ad otto case ideate da architetti cileni. Tra gli architetti in questione, Kengo Kuma, Sou Fujimoto e Felipe Assadi.

LISA AGOSTINI

RYUENISHIZAWA.COM



MESSICO - TULUM

ARCHITETTURA E NATURA IN SIMBIOSI SULLA COSTA CARAIBICA

Le creazioni di Co-Lab Design Office, con sede a Tulum, si ispirano alla bellezza dello Yucatan e incoraggiano la connessione tra il paesaggio e l'ambiente costruito. Focus su tre progetti.

Lo studio, fondato da Joana Gomes e Joshua Beck, crea da tredici anni progetti contestuali e sostenibili collaborando direttamente con gli artigiani. Lo spazio di lavoro funge quindi anche da laboratorio per progettare e realizzare prototipi di mobili, oggetti e accessori, sperimentando materiali e tecniche diverse. Il suo repertorio di progetti rivela una magnifica miscela di architettura e natura.

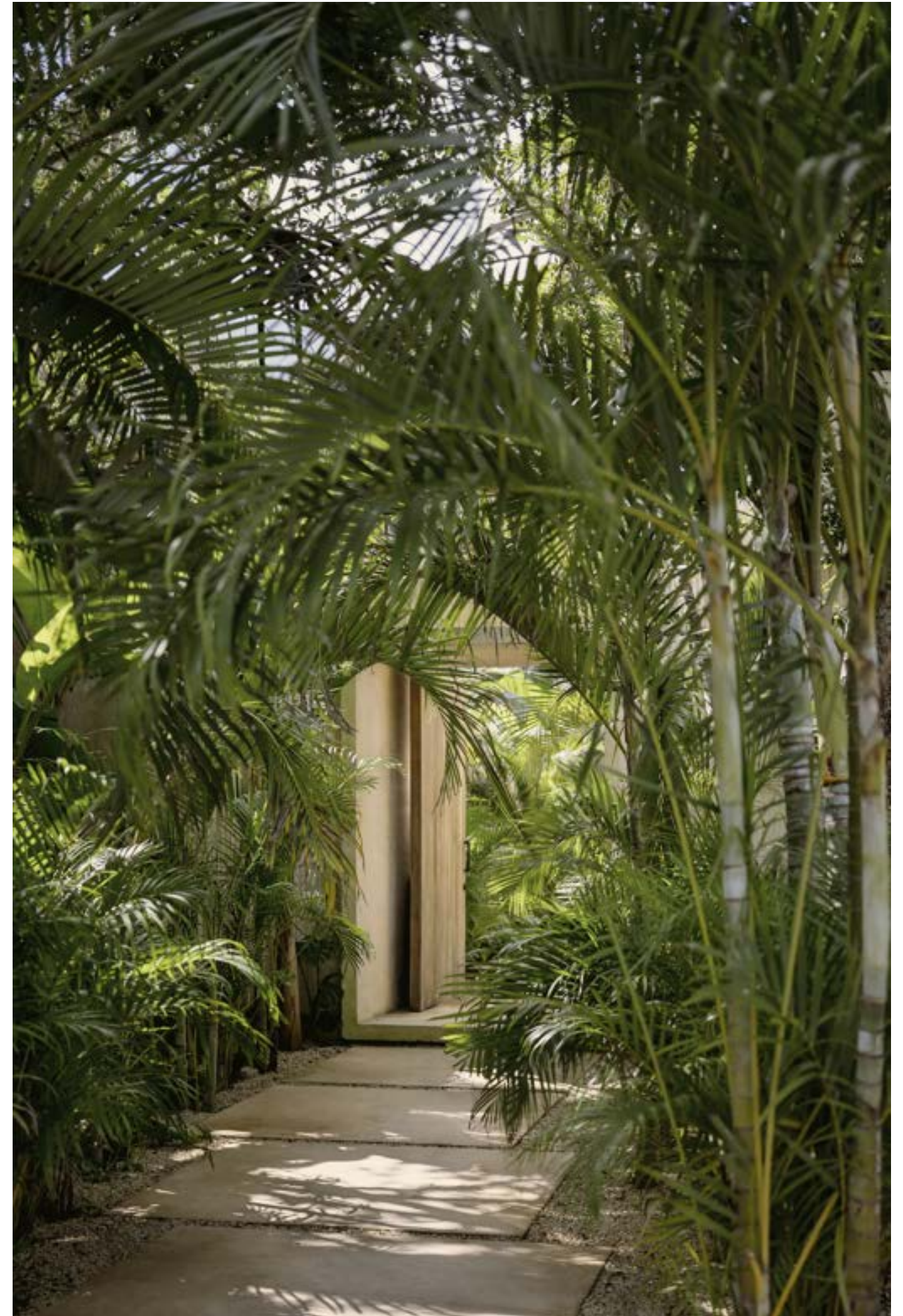


© Cesar Bejar (@cesarbejarstudio)

78

INTIMITÀ E COMODITÀ

Casa Areca è concepita come una casa vacanza, immersa in un paesaggio di palme. Il piano terra lascia il posto ad una cucina a pianta aperta, sala da pranzo e soggiorno. Questi spazi si aprono verso l'esterno grazie a porte in vetro retrattili e/o girevoli in un insieme di cornici geometriche dove piscina e giardini privati delimitano la terrazza. Al primo piano quattro camere da letto sono dotate di bagno privato. Cemento armato, cemento lucidato e legno compongono pavimenti, pareti e soffitti, offrendo una tavolozza di colori tenui in contrasto con i mobili su misura. Le molteplici finestre mantengono una costante freschezza interna, mentre la facciata con questi listelli di legno lascia filtrare la luce, disegnando questo viaggio di sole e ombre durante il giorno.



79



INTERMEZZO DI RELAX

La spa *Luum Casa* celebra con dignità anche l'ambiente e lo spazio naturale. La struttura circolare è composta da diverse stanze disposte a raggio attorno a un cortile centrale che collega l'interno e l'esterno. Ogni spazio, circondato da pannelli di vetro, vuole essere un'esperienza intima e rilassante. Le piscine all'aperto/coperte invitano i clienti a nuotare all'aria aperta, in mezzo alla giungla o all'interno del locale stesso. Un hammam sotterraneo, realizzato in pietra calcarea scavata e tagliata in loco, si ispira allo stile mediorientale. Come la sauna, offre una pausa dalla vita di tutti i giorni. Il ristorante propone un menù salutare per il corpo e la mente. Muri in cemento levigato e pavimenti in pietra vulcanica completano l'atmosfera teatrale che contrasta ulteriormente con il panorama lussureggiante.



GIOCHI DI OMBRE E LUCI

Quanto a *Villa Petricor*, ti incoraggia a meravigliarti della bellezza del momento. Il suo design richiama l'arco, con tre stanze con aperture ad arco che creano transizioni fluide tra interno ed esterno. Lo spazio abitativo a pianta aperta al piano terra si collega alla zona piscina attraverso grandi finestre girevoli. Anche la camera da letto, il soggiorno e la terrazza si fondono in uno spazio continuo. Un giardino tropicale circonda il tutto per favorire la privacy. Anche in questo caso, materie e materiali (pareti in cemento lucidato, pavimenti in terrazzo, tessuti nei toni della terra) interagiscono con i mobili e gli ornamenti realizzati dallo studio. Come negli altri due progetti, le ombre proiettate dalla vegetazione prolungano la presenza della natura in tutti gli spazi.

NATHALIE DASSA

CO-LABDESIGNOFFICE.COM







© Cesar Bejar (@cesarbejarstudio)

FRANCIA - PARIGI

L.A.M STUDIO O LA FORZA DEL MINIMALISMO

Per la sua seconda edizione, l'evento artistico dedicato alle arti che esplorano l'immagine, Offscreen si è regalato i servizi della scenografa, designer e architetto d'interni Léonie Alma Mason alla guida di L.A.M Studio. Un'unione felice e una buona scusa per ricordare il percorso della designer.

Dietro la facciata antiquata ma furiosamente pop del Grand Garage Haussmann, il curioso o l'amante dell'arte e dell'immagine ha potuto scoprire la seconda edizione di questo bellissimo evento artistico, che si è svolto in parallelo con la fiera Parigi+ Art Basel (Vedi articolo nella sezione ARTE). Per progettare la sua seconda opera, niente classici stand, ma un dispositivo ispirato al mondo dei musei. Una produzione che dobbiamo a L.A.M Studio, fondato da Léonie Alma Mason.





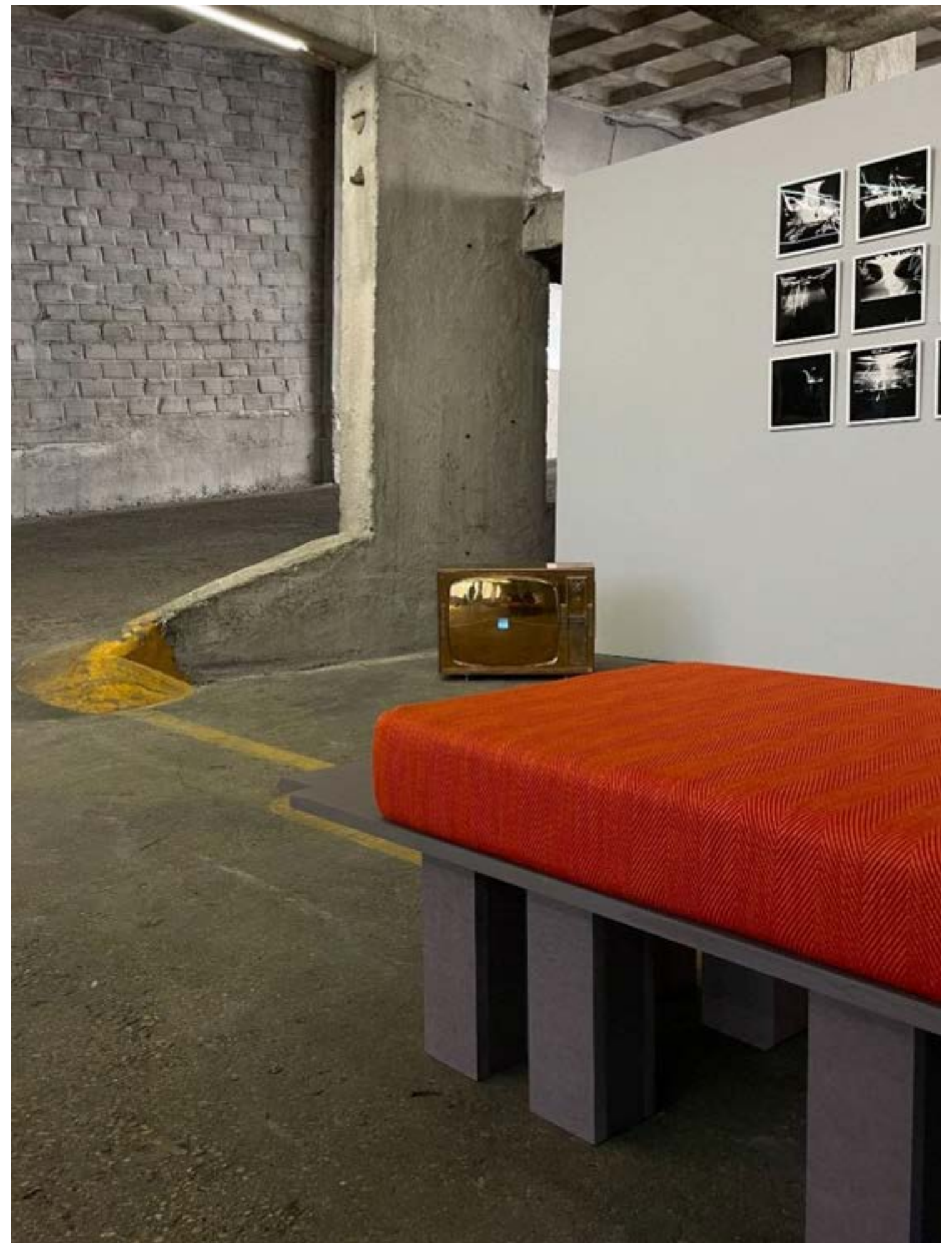
Allo stesso tempo scenografa, designer e anche architetto d'interni, la giovane nata a Ginevra nel 1987, di origini francesi, svizzere e tedesche, e diplomata alla Scuola Camondo-Architettura e Design d'Interni, esercita il suo talento anche a capo della maison LOMM Editions (co-fondata con sua nonna Odile Mir), ma anche all'interno della sua agenzia L.A.M Studio. Nel 2014 crea quest'ultima, nella capitale francese, per poter sviluppare progetti unici, sia per il pubblico che per il privato, sia di piccola che di grande portata.

A lei dobbiamo in particolare lo splendido Maslina Resort in Croazia. Situato a Hvar, un'isola del Mar Adriatico, questo hotel a cinque stelle ci accoglie dalla hall, in un'atmosfera allo stesso tempo grezza e sofisticata, con pietre screpolate realizzate su misura, tavoli in pietra lavica smaltata e bronzi e lampadari in alabastro italiano. A questi materiali si aggiungono l'illuminazione in terracotta di Hand & Eye Studio, i divani letto Charlotte Juillard e un baldacchino in bambù di Déambulons. Il bambù, materiale presente nella spa dell'hotel, dove crea una tettoia che filtra i raggi del sole.

Per il suo intervento parigino, al 43 di rue Laborde, non si tratta di rinchiudere espositori e opere nel loro spazio. Gli ambienti interagiscono tra loro, in mezzo all'onnipresente cemento, e si possono scoprire lungo tutta la rampa ascendente del garage. Forte e minimale, il gesto artistico di Léonie Alma Mason ha messo la luce al centro del progetto. Evocando sia il sole che il fuoco, si esprime attraverso le sfumature del rosso, dell'arancione e anche del rosa, che si ritrovano sulle sedute create appositamente per l'evento da Léonie Alma Mason. Sedute rivestite con tessuti provenienti dagli archivi della Maison Pierre Frey, partner dell'architetto per Offscreen. Una messa in scena grezza piena di delicatezza ed eleganza.

LISA AGOSTINI

LAM-STUDIO.COM
LOMMEDITATIONS.COM

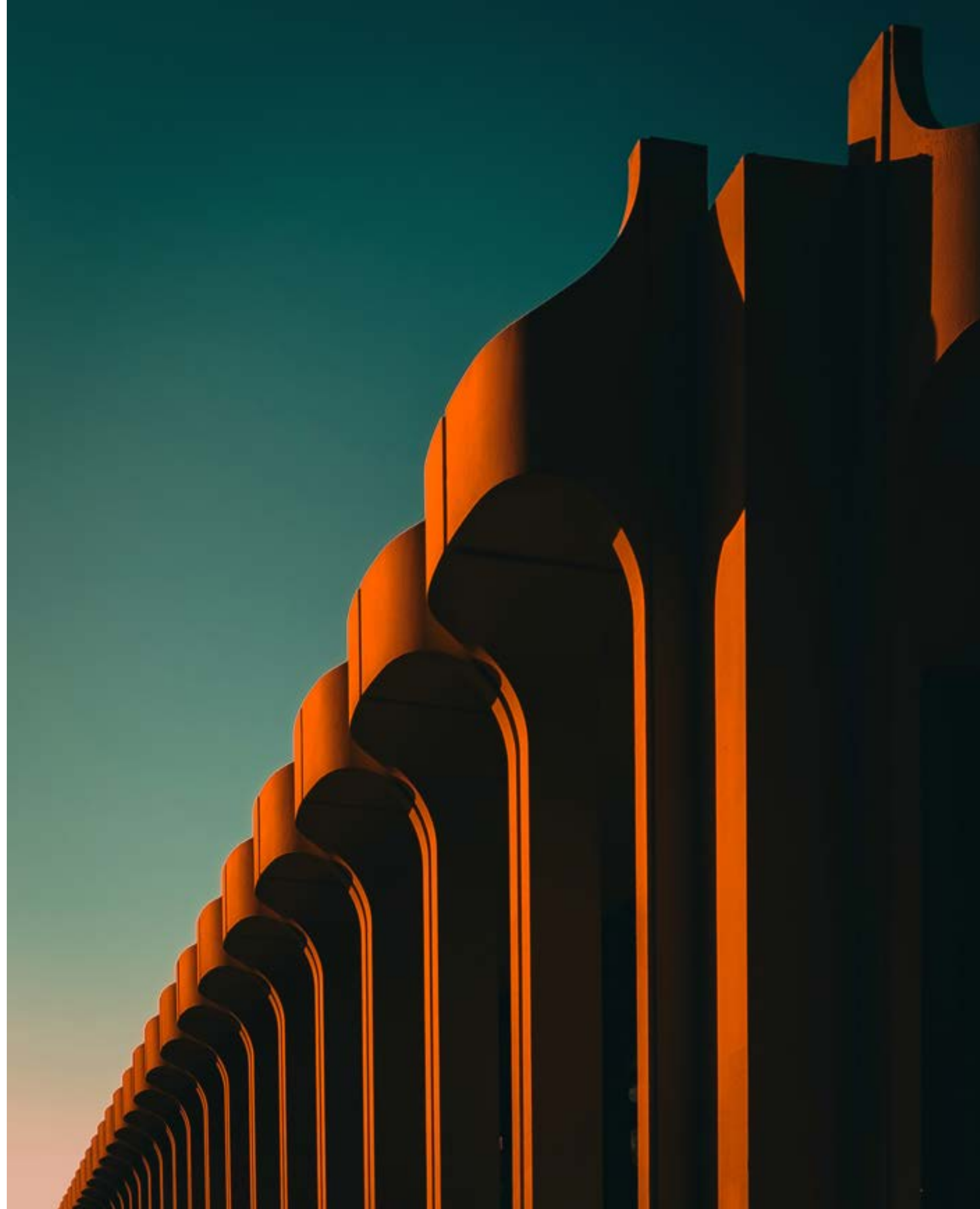


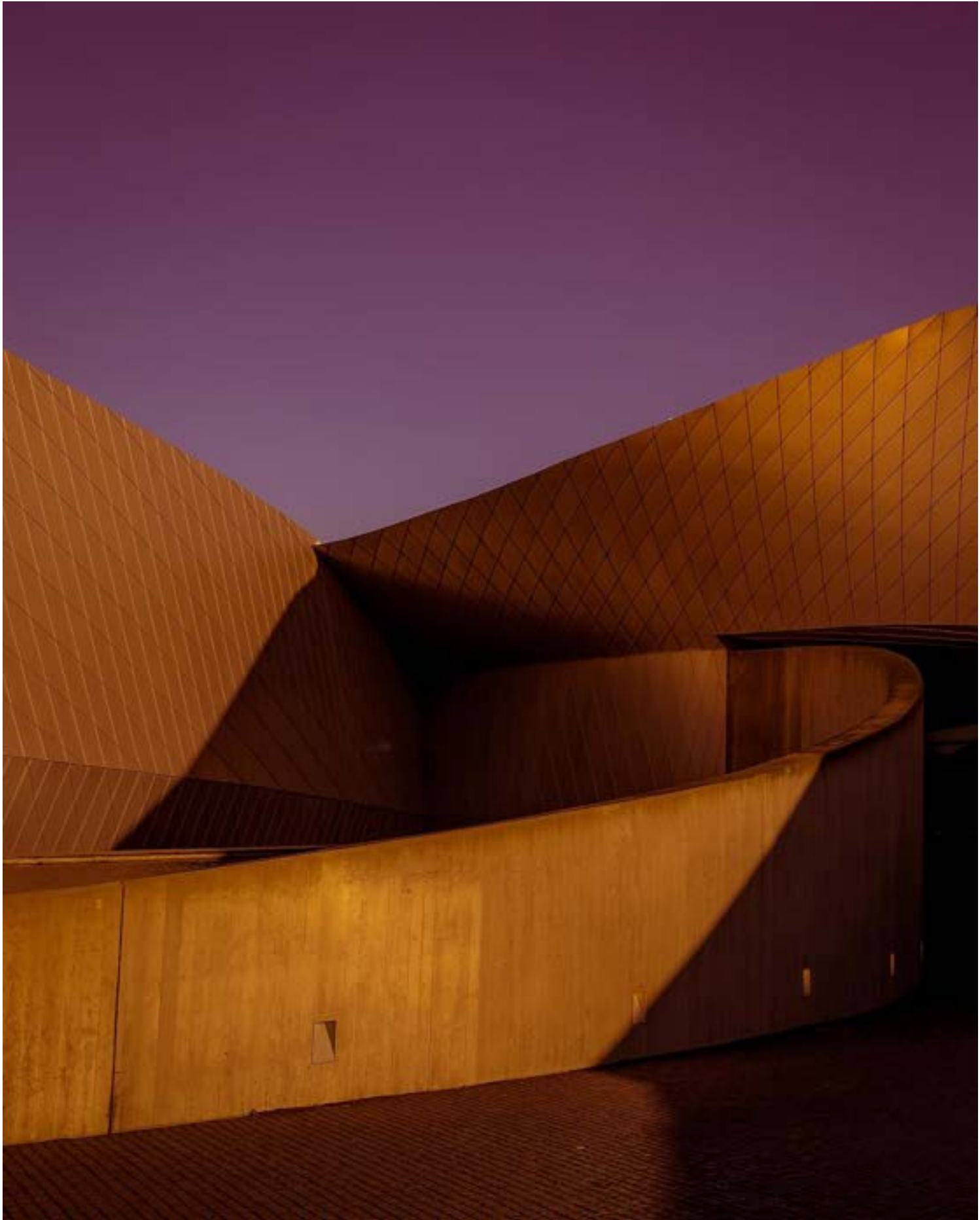
STATI UNITI - LOS ANGELES

LINEARCURVATURE

"DIETRO LE MURA SI NASCONDONO
TANTE STORIE"

Veronica non è molto loquace quando si tratta di se stessa. *"Preferirei essere conosciuta semplicemente come Linearcurvature"*, avverte. Diplomata alla Parsons School of Design di New York, non ha abbracciato le arti che aveva studiato dopo aver lasciato la scuola fino a quando non ha iniziato a fare fotografia quattro anni fa. *"Dopo il diploma ho finito per dedicarmi al lavoro sociale e a nessuno sono piaciute davvero le mie foto finché mio marito non mi ha detto che avrei dovuto riprovare, dopo aver guardato i miei vecchi lavori."*

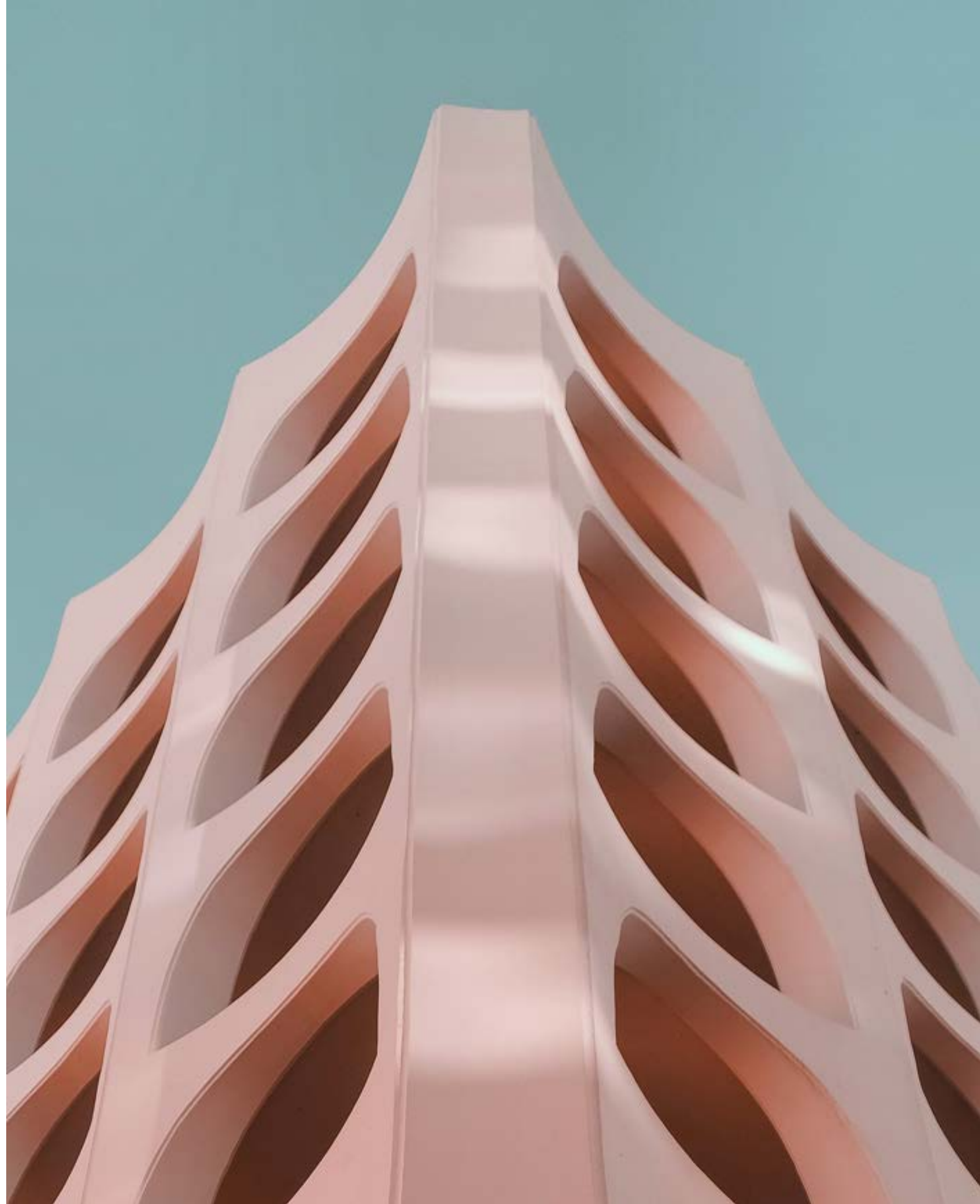




Attraverso le sue foto, Linearcurvature raffigura edifici spettrali. *“Adoro il modo in cui l’architettura è così abbondante e unica ovunque tu vada. Cambia anche con la luce. Mi piacciono le cose semplici e minimali nella vita, quindi è naturale che cerchi di trovare forme geometriche in città, attraverso l’architettura. (...) Mi piacevano gli edifici più nuovi e moderni, ma invecchiando comincio ad apprezzare l’architettura brutalista. A prima vista sembra semplice, ma man mano che passi più tempo, la luce e l’ombra ne creano di più. Si impara ad apprezzare i dettagli: dove l’architetto ha posizionato gli oggetti e come la luce gioca un ruolo importante.”*

100

ARCHITETTURA



101

E perché l’architettura *“Quando ero piccola, ero sempre affascinata dagli aerei, quindi naturalmente alzavo gli occhi al cielo”*. Quando va a studiare a New York, i suoi occhi, scrutando il cielo, si confrontano con l’architettura della Grande Mela. *“Da allora, ho trovato l’architettura affascinante e adoro il fatto che dietro le mura ci siano così tante storie.”*

LISA AGOSTINI

@LINEARCURVATURE



FRANCIA - PARIGI

GENIUS LOCI EDIZIONE 2023

Genius Loci, un programma di mostre immersive, a cura di Marion Vignal, fa dialogare il patrimonio architettonico e la creazione contemporanea.

Ogni edizione mette in luce tesori architettonici nascosti o poco conosciuti e consente eccezionalmente l'accesso a luoghi privati solitamente chiusi al pubblico.

Dopo la villa Ange volant scelta per l'edizione 2021, realizzata nel 1921 dall'architetto e designer Gio Ponti, poi, l'appartamento di Auguste Perret, progettato nel 1932 nell'ambito dell'edizione 2022, Génius Loci ci ha invitato, per questa terza edizione, alla Maison Atelier del pittore Amédée Ozenfant, un gioiello architettonico costruito da Le Corbusier e Pierre Jeanneret nel 1923. Entriamo in una delle prime creazioni di Corbusier, allora amico del pittore, situata nel 14° arrondissement di Parigi, di fronte ai serbatoi di Montsouris.

Caratterizzata da una monumentale copertura angolare in vetro che testimonia gli esordi dello stile moderno dell'architetto, questa casa-laboratorio si rivela attraverso diversi livelli e spazi progettati in base all'attività umana. Qui tutto è una questione di altezza, il primo piano è stato quindi utilizzato per le camere da letto e la cucina e, al secondo piano, uno spazio abitativo inondato di luce offre una vista aperta e verdeggiante... Infine, una terrazza sul tetto per meglio apprezzare l'ambiente esterno.

È al secondo piano che siamo invitati a scoprire tutte le opere "romane" dell'artista multidisciplinare Benoit Maire, per la maggior parte realizzate all'interno di Villa Medici, partner dell'evento, durante la sua residenza tra il 2021 e il 2022. Mobili, dipinti, sculture e video dialogano con la radicale purezza di questo luogo, regalando un vero e proprio percorso architettonico e artistico.



Tra le creazioni da vedere, una scultura in alluminio appoggiata alla parete della biblioteca, spazio di elevazione della mente per Le Corbusier, adagiata in alto, turba i visitatori. Intitolata "La rose est sans pourquoi" (La rosa è senza perché), ispirata a una poesia del poeta tedesco Angelus Silesius, questa testa di bambino il cui sguardo fissa l'orizzonte attraverso il bovindo interroga la nostra incessante ricerca del contemplativo.

Un'altra opera è la lampada Medici, su piedi, in acciaio, di grande bellezza, riproduzione in scala 1/100 di Villa Medici, unisce arte, design e architettura. Ma anche la scultura in bronzo e pittura intitolata "Fuite indexée" (Fuga indicizzata) che mostra un uomo, senza piedi, inginocchiato a terra, che tiene sul braccio il corpo di un animale senza testa che, in seguito ad un incidente, la scultura era infatti caduta di mano all'artista, che non amava la sua prima versione, si ritrova smembrata ma alla fine completata... Anche in questo caso, l'artista non cessa di porsi la questione del tempo, se sia, nel processo di creazione, nella natura che ci circonda o addirittura nella nostra esistenza, come il grande maestro dell'architettura che lavorò tutta la sua vita per trovare il giusto equilibrio tra corpo e ambiente.

Un dialogo tra passato e futuro che ha fatto vibrare durante la mostra le pareti di questo gioiello architettonico.

MÉLISSA BURCKEL

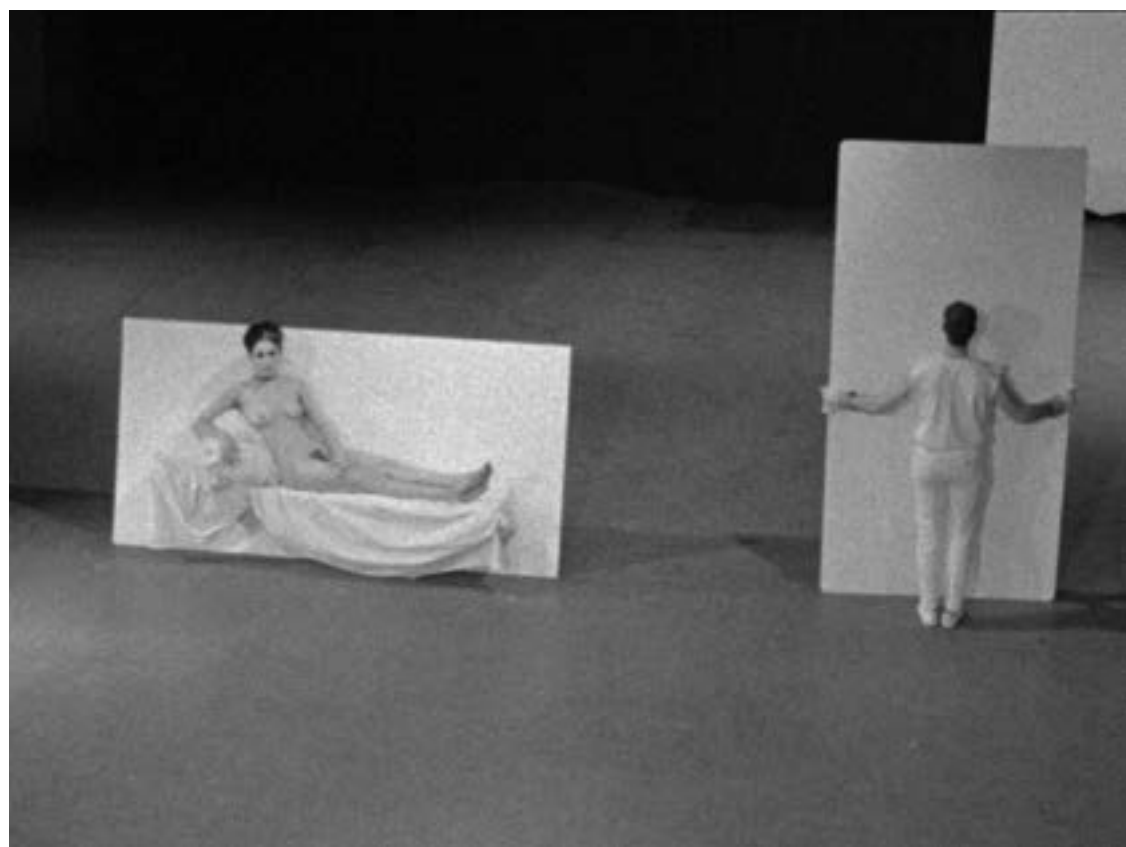
"BENOÎT MAIRE À L'ATELIER OZENFANT"
 MAISON-ATELIER D'OZENFANT
 53, AVENUE REILLE, PARIGI XIV
 MOSTRA ORGANIZZATA DA GENIUS LOCI
 PER LA SUA EDIZIONE DEL 2023
 IN COLLABORAZIONE CON VILLA MEDICI,
 ACCADEMIA DI FRANCIA A ROMA
 GENIUSLOCI-EXPERIENCE.COM



Graciela Sacco, Série « Sombras del sur y del norte », 2001
Installation lumineuse, Sérigraphies photographiques sur 17 fragments d'acrylique
Dimensions variables (HAUTE RÉOLUTION)

03

ARTE



FRANCIA - PARIGI

PERCORSO OFFSCREEN

L'IMMAGINE IN TUTTI I SUOI STATI

Riunendo artisti d'avanguardia, storici e contemporanei attorno a pratiche di immagine innovative (installazioni ed esperimenti su immagini fisse e in movimento), il **salone Offscreen** ci ha offerto una seconda edizione molto bella. Ecco, tra le gallerie internazionali riunite quest'anno al Grand Garage Haussmann, le opere che hanno attirato la nostra attenzione.

È stato uno strano incontro quello che abbiamo fatto nel terzo anello del Grand Garage Haussmann: Orshi Drozdik, artista femminista neo-concettuale ungherese nata nel 1946 e residente a New York dai primi anni '80. Avendo disegnato la sua *Mitologia personale* a metà degli anni '70, sovrapponendo foto di ballerini e il proprio corpo su cui sono proiettate immagini della storia ungherese, ha mostrato, insieme al suo gallerista di Budapest, Gábor Einspach (della Einspach Fine Art & Photography Gallery), tra gli altri documenti fotografici e video, fotografie annotate di una performance prodotta nel 1977 a Toronto dal titolo *I Try to Be Transparent*. Distesa nuda su una lastra di plexiglass sospesa a tre metri da terra davanti a uno specchio, ha cercato di diventare trasparente per essere visibile nella storia dell'arte... Un processo paradossale che riecheggia il gioco di obliterazione dell'immagine rappresentata nella film *Site* del 1965 di Stan VanDerBeek, artista multimediale pioniere nel campo del cinema sperimentale e della computer art morto nel 1984. Suddiviso in tre schermi da The Film Gallery (Parigi), vediamo un uomo vestito di bianco (in questo caso, l'artista americano Robert Morris) manipolare, in una strana coreografia silenziosa, grandi pannelli bianchi nel tentativo di nascondere l'immagine dell'*Olympia* di Manet mimata dalla performance artist americana Carolee Scheemann

RITAGLI E CANCELLAZIONI

Altro gioco di apparizione e obliterazione dell'immagine, l'opera della serie *Shadows from North and South* realizzata nel 2001 da Graciela Sacco, artista argentina scomparsa nel 2017 rappresentata da Rolf Art (Buenos Aires): riciclando, nel mezzo di una crisi politica e sociale, un'immagine d'archivio del maggio '68 che mostra un uomo che lancia una pietra, il dispositivo consiste in proiezioni di frammenti dell'immagine stampati su lastre di plastica sospese attraversate da una fonte di luce. Scomposta e ridotta a proiettare ombre, l'immagine vacilla e, allo stesso tempo, ci mette di fronte all'enigma della ripetizione dei fatti storici.

Vent'anni dopo, sono anche i fatti della storia a interessare Emmanuel Van der Auwera (rappresentato da Harlan Levey Projects a Bruxelles). Dopo aver raccolto su internet le immagini dell'assalto al Campidoglio¹, ha composto una Videoscultura tanto seducente quanto destabilizzante. Frammentata in trenta schermi parzialmente strappati per rimuovere i filtri polarizzatori, l'immagine strappata scompare e appare tra i fumetti con un coltello. Un tentennamento che fa oscillare l'immagine tra astrazione e figurazione, che la dice lunga sul nostro sguardo accecato, troppo inzuppato, che guarda solo superficialmente... "Gli schermi imprigionano lo sguardo [...] Voglio che lo spettatore prenda coscienza del suo ruolo centrale di spettatore, che riveli svelando [perché] l'immagine velata suscita il desiderio di vedere", spiega l'artista di Bruxelles, classe 1982, che, nella sua serie *Memento*, spinge oltre la cancellazione e la distorsione dell'immagine. Giocando con le sue distorsioni sovrapposendo una lastra offset ricoperta di emulsione fotosensibile per "bruciare" l'immagine, la fa apparire in una sorta di stato spettrale.



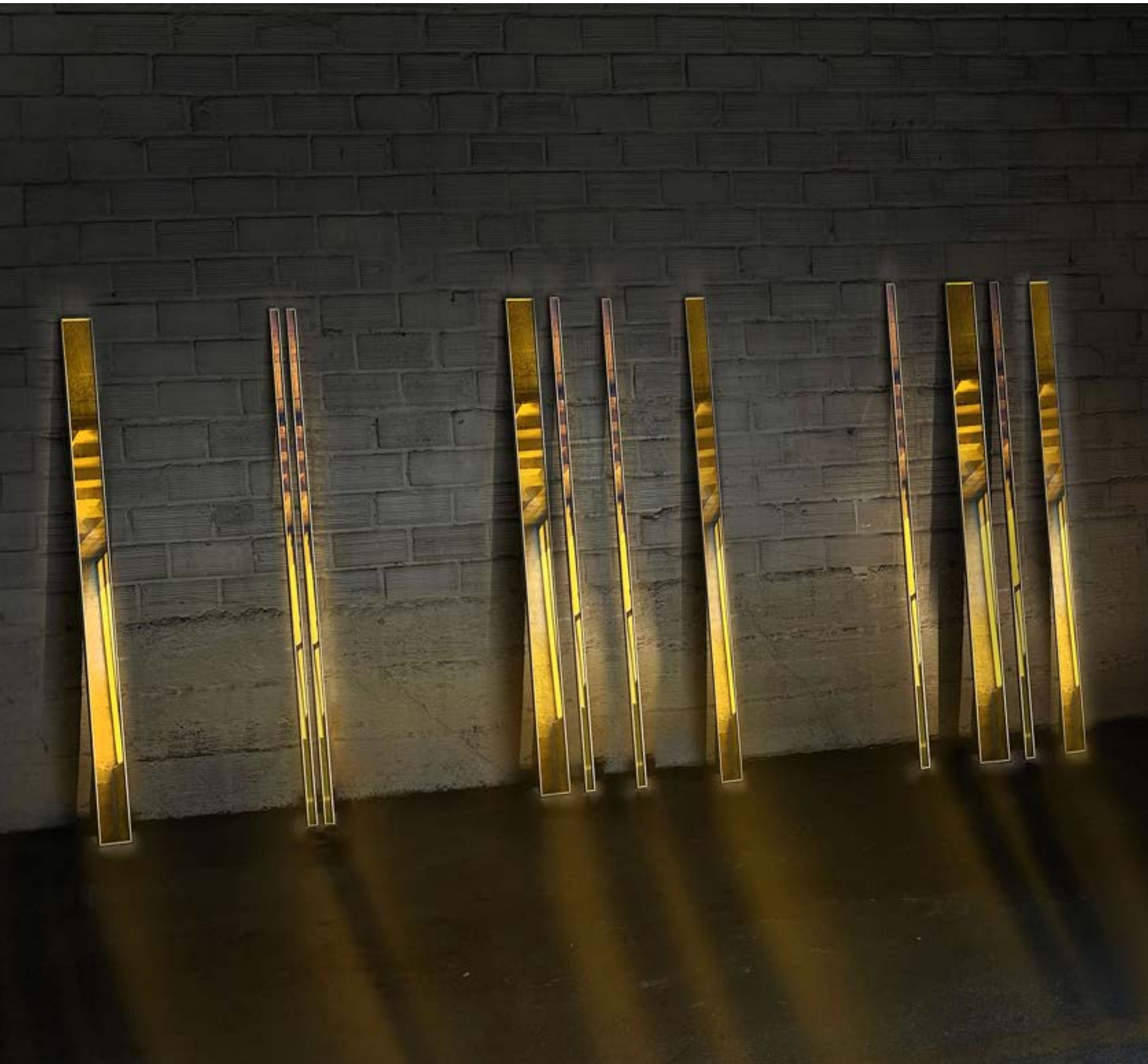
Thomas Devaux, Shopper 3.01



114



115



TRASMUTAZIONE

È una vera trasmutazione dell'immagine quella operata da Thomas Devaux (1980), rappresentato da La Patinoire Royale de Bruxelles. Al confine tra fotografia e pittura, i suoi eleganti *Totems* ci mostrano bagliori dorati, bluastri o iridescenti che incorporano l'immagine allargata e irradiata, e quindi invisibile, degli oggetti di consumo. Operata mediante stampa a pigmenti su vetro dicroico – un vetro prezioso dai riflessi affascinanti² – la trasmutazione è tanto più inquietante quanto più si aggiunge il luccichio dell'immagine, intrappolando lo spettatore nella trappola della propria immagine... Mescolata ai frammenti appena visibili di prodotti di supermercato fotografati, questo fa di noi le doppie vittime volenterose del consumismo e del voyeurismo. “Il mio lavoro si concentra sul desiderio, sulle energie che ci pervadono quando desideriamo un oggetto”, spiega la fotografa visiva che, giocando sull'aura mistica emanata dalle superfici scintillanti dei suoi vetri ma anche dalle sue montature in foglia d'oro, ci mette però faccia a faccia con lo specchio illusorio della società consumistica, con “Questo oscuro oggetto del desiderio”³....

¹ Lassalto al Campidoglio degli Stati Uniti da parte dei sostenitori di Donald Trump che contestavano i risultati delle elezioni presidenziali di Washington, il 6 gennaio 2022.

² Il vetro dicroico è ricoperto da un sottile strato di quarzo e ossidi metallici.

³ Titolo preso in prestito dall'artista da Luis Buñuel per presentare la sua trilogia *Shoppers-Rayons-Dichroics*.

STÉPHANIE DULOUT

EINSPACH FINE ART & PHOTOGRAPHY (BUDAPEST) : EINSPACH.COM

THE FILM GALLERY (PARIGI) : FILM-GALLERY.ORG

ROLF ART (BUENOS AIRES) : ROLFART.COM.AR

HARLAN LEVEY PROJECTS (BRUXELLES) : HL-PROJECTS.COM

LA PATINOIRE ROYALE (BRUXELLES) : PRVBGALLERY.COM

OFFSCREENPARIGI.COM
 @OFFSCREEN_PARIGI

FRANCIA - PARIGI

PERCORSO PARIGI + "UNA SCENA EFFERVESCENTE"

Due bambole ultrasessuali sdraiate su una Triumph giallo limone (Sarah Lucas al Sadie Coles HQ a Londra), donne in alluminio che ingombrano lo stand della galleria Layr a Vienna (sei sculture a misura d'uomo di Lili Reynaud-Dewar, Marcel Prize Duchamp 2021), gigantesche margherite di alluminio (Perrotin) splendenti come l'Onda di Urs Fischer installata in Place Vendôme da Gagolian...

Per la sua seconda edizione (ulteriormente ridotta a 154 gallerie dagli spazi ristretti del Grand Palais Éphémère), alla fiera Parigi + di Ad Art Basel non è mancato lo sfarzo. Tra i classici (Rothko alla Pace Gallery) e le star del mercato (Olafur Eliasson al Neugerriemschneider di Berlino), ecco le opere che abbiamo individuato.

VIDEO

Audrey, un magnifico video di Ange Leccia mostrato alla Jousse Entreprise (Parigi) in un commovente faccia a faccia con Jean-Luc Vilmouth (1952-2015). Un video realizzato nel 2018 che mostra, per dodici minuti, il puro volto diafano di una giovane donna sdraiata attraversato, da un gioco di trasparenze, da esplosioni di bombe che incendiano un paesaggio desertico spezzato filmato durante un'ipnotica carrellata aerea. Una sovrapposizione inquietante che amalgama bellezza e orrore e che grida verità e attualità...



QUADRO

Appeso allo stand della galleria Jérôme Poggi (Parigi), un fantastico quadro di Djamel Tatah (*Senza titolo*, 2020). Una grande tela di 2 m x 2 m dipinta ad olio e cera cattura lo sguardo come se fosse trascinata nel vuoto e rappresentata in una grande pagina monocroma bluastra. Come se cadesse dal cielo, la sagoma di un uomo vestito tutto di nero emerge – o giace – nel suo angolo. Un'inquietante immersione pittorica nell'immensità della solitudine?



120



FOTO

Per Zeno X Gallery (Anversa), un bel ritratto di schiena mostra, in primo piano, una chioma di un incredibile realismo. Una fotografia in bianco e nero di Dirk Braeckman di una grande sensualità. Senza titolo e circondata da una cornice in acciaio, come tutte le opere del fotografo belga, ci ha sedotto con la sua pittoricità. In effetti, l'uso molto materialista del mezzo fotografico da parte di Dirk Braeckman lo paragona a un pittore: rielaborando i suoi scatti usando la chimica o la mano, incidendo, a volte rammendando, ritagliando e rifotografando, trasforma le sue fotografie in dipinti. Corpi femminili, spazi interni e paesaggi, polverii in giochi di trasparenza o di evidenziazione, la loro tattilità, trasportata da un'infinita varietà di grigi, dà tutto il sapore.

121

Su: Anne Imhof / © Courtesy Galerie Buchholz
Giù: James White, *Double Glass and Candle*, 2023
© James White, courtesy Zander Galerie, Cologne

TROMPE-L'ŒIL

Dal canto suo, è la tradizione della natura morta, e più precisamente del trompe l'oeil, a richiamare il pittore inglese James White, la cui galleria Zander (a Colonia) ha presentato un dipinto di bicchieri da whisky più grandi della realtà. Sforzandosi di rendere i minimi riflessi di superfici sfaccettate in prodigiose sfumature di bianco e nero, l'artista ci intrappola nei nostri miraggi quotidiani. Altrettanto sorprendenti, i finti specchi appannati rivelano ritratti sfocati dipinti a olio su tela da Anne Himhoff (*Untitled Sihana*), 2023, alla galleria Buchholz di Berlino).

PITTURA GRAFICA

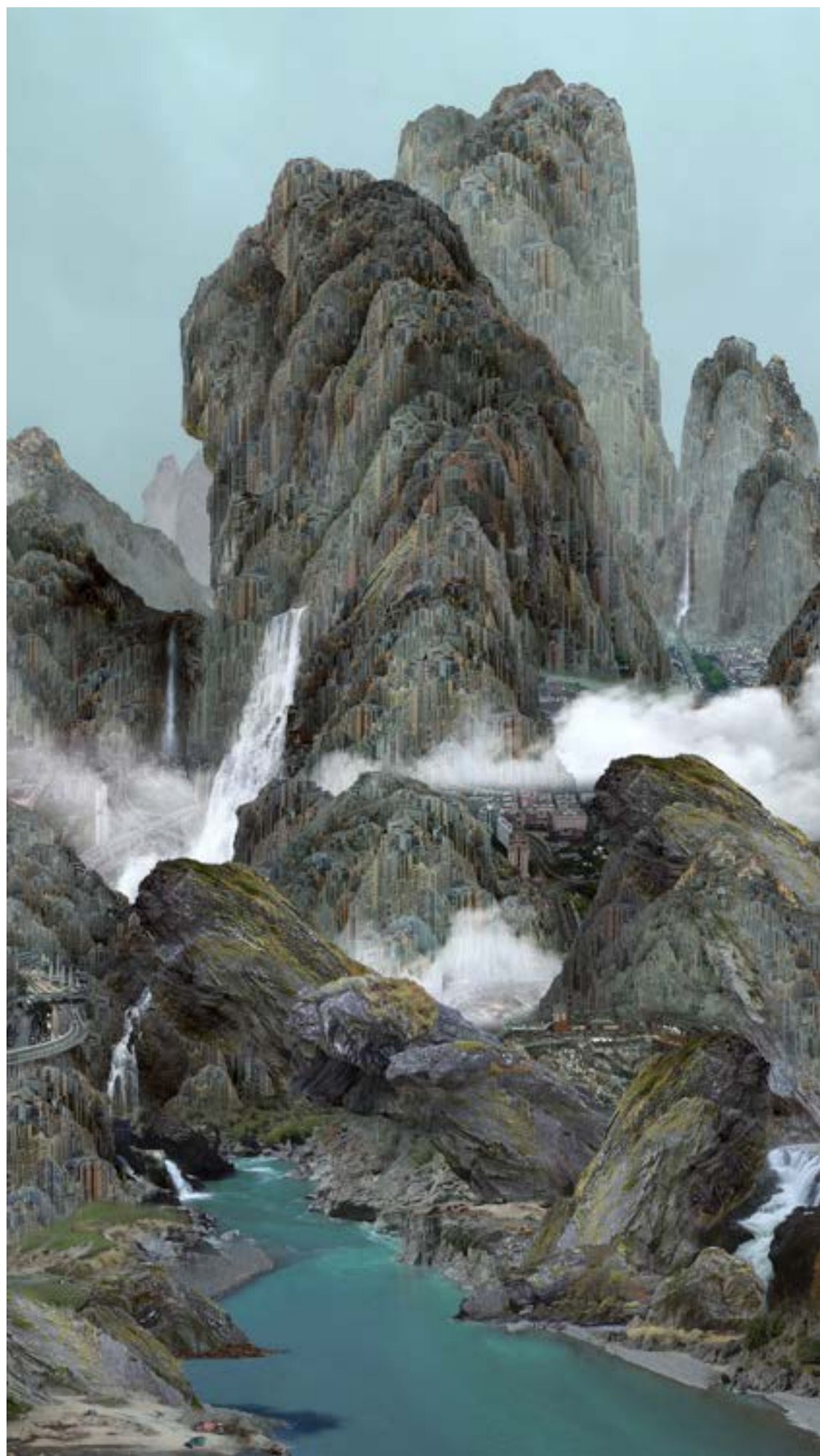
Nello stesso registro iperrealista ma più grafico, Tomasz Kręcicki, presentato nel settore delle gallerie emergenti da Galeria Stereo (Varsavia), sovverte le leggi del genere ingrandendo in modo sproporzionato gli oggetti quotidiani (dita, matite, pillole, ecc.) che ha meticolosamente riprodotta su tele di grandi dimensioni con fondi igienizzati.

Sul fronte dei ritratti, ricordiamo infine Paul P per Greene Naftali (New York) e Xinyi Cheng per Balice Hertling (Parigi), Xinyi Cheng, la figura emergente della figurazione cinese i cui trenta dipinti sono stati visti nel 2022 da Lafayette Anticipations.

JOUSSE-ENTREPRISE.COM
GALERIEPOGGI.COM
ZENO-X.COM
GALERIEZANDER.COM
GALERIEBUCHHOLZ.DE

TOMASZKRECICKI.COM
GALERIASTEREO.COM
GREENENAFTALIGALLERY.COM
BALICEHERTLING.COM





E ANCHE NELLE FIERE OFF : A ASIA NOW

Un affascinante dipinto in movimento intitolato *The Lakes* (2022) di Yang Yongliang rappresentato dalla galleria Parigi – B. In questo video simile ad un piano sequenza di 7 minuti, vediamo lo scorrere di una cascata e il passaggio delle nuvole attorno ad un'alta montagna che, esaminata da vicino, è costituito da una vertiginosa pila di raccolti. Ispirandosi allo Shanshui, la pittura classica cinese di montagne e acque, l'artista nato a Shanghai nel 1980 cerca di rappresentare in questo paesaggio digitale, non più l'immutabilità della natura ma il ciclo, insito nella nostra modernità, di costruzione e demolizione che continua davanti ai nostri occhi ...

ASIANOWPARIGI.COM
PARIGI-B.COM

A PARIGI INTERNATIONALE

MINJUN LUO PRESSO LA GALERIE 1000 PLATEAUS (CHENGDU, CINA)
1000PLATEAUS.ORG

STÉPHANIE DULOUT



FRANCIA - PARIGI

MARITO KATAYAMA

O L'ARTE DELLA TRASGRESSIONE

Dopo lo studio MEP nel 2021, ecco le inquietanti opere tessili e fotografiche dell'artista giapponese Mari Katayama presentate nella Project Room della galleria Suzanne Tarasiève.

“Bello come l'incontro casuale di una macchina per cucire e di un ombrello su un tavolo operatorio”. Adottato dai surrealisti, questo famoso verso dei Canti di Maldoror del conte di Lautréamont (pubblicato nel 1869) risuona in modo strano di fronte alle sofisticate produzioni di Mari Katayama.

C'è infatti del surrealismo – un surrealismo talvolta barocco – negli autoritratti dell'artista giapponese (classe 1987). Autoritratti fotografici in cui il meraviglioso convive con il doloroso e dove l'intimità ferita tocca l'universale. Mari Katayama, che ha subito l'amputazione di entrambe le gambe all'età di nove anni a causa di una rara malattia congenita che le ha causato una malformazione alla mano sinistra, ha reso la sua anomalia una realtà. Trasgredendo i canoni di bellezza, mette in mostra il suo corpo rovinato, con o senza protesi, valorizzato da fronzoli e altri ornamenti o accessori che cuce lei stessa.



128

Apparendo come una donna-polpo nella serie *Bystander*, dove la vediamo seduta sulla spiaggia con protesi tentacolari, in *Shell* (2016) siede in un diluvio di spazzatura appoggiata accanto al suo doppio cucito a mano: una messa in scena davvero inquietante. Unendo audacia e virtuosismo, arriverà a mostrare le sue gambe in primo piano in una serie quasi astratta del 2019 intitolata *In the Water* dove i criteri tradizionali di bello e brutto vengono infranti per lasciare il posto a una poesia ai limiti del sublime.

Lontano da questa astrazione, la serie *Possession*, presentata per la prima volta in Francia, presso la galleria Suzanne Tarasieva, gioca sulla preziosità e sull'accumulazione. Accumulazione degli oggetti personali dell'artista disposti a comporre, su uno sfondo nero, il decoro di ventidue fotografie che mescolano autoritratto e natura morta. Un'ibridazione di generi che permette a Mari Katayama di porre la questione del "possesso", degli oggetti, ma anche del proprio corpo e della propria identità.

STÉPHANIE DULOUT

« MARI KATAYAMA »
 GALERIE SUZANNE TARASIEVE
 7, RUE PASTOURELLE, PARIGI III
 FINO AL 25 NOVEMBRE 2023
 SUZANNE-TARASIEVE.COM
 @KATAYAMARI



129

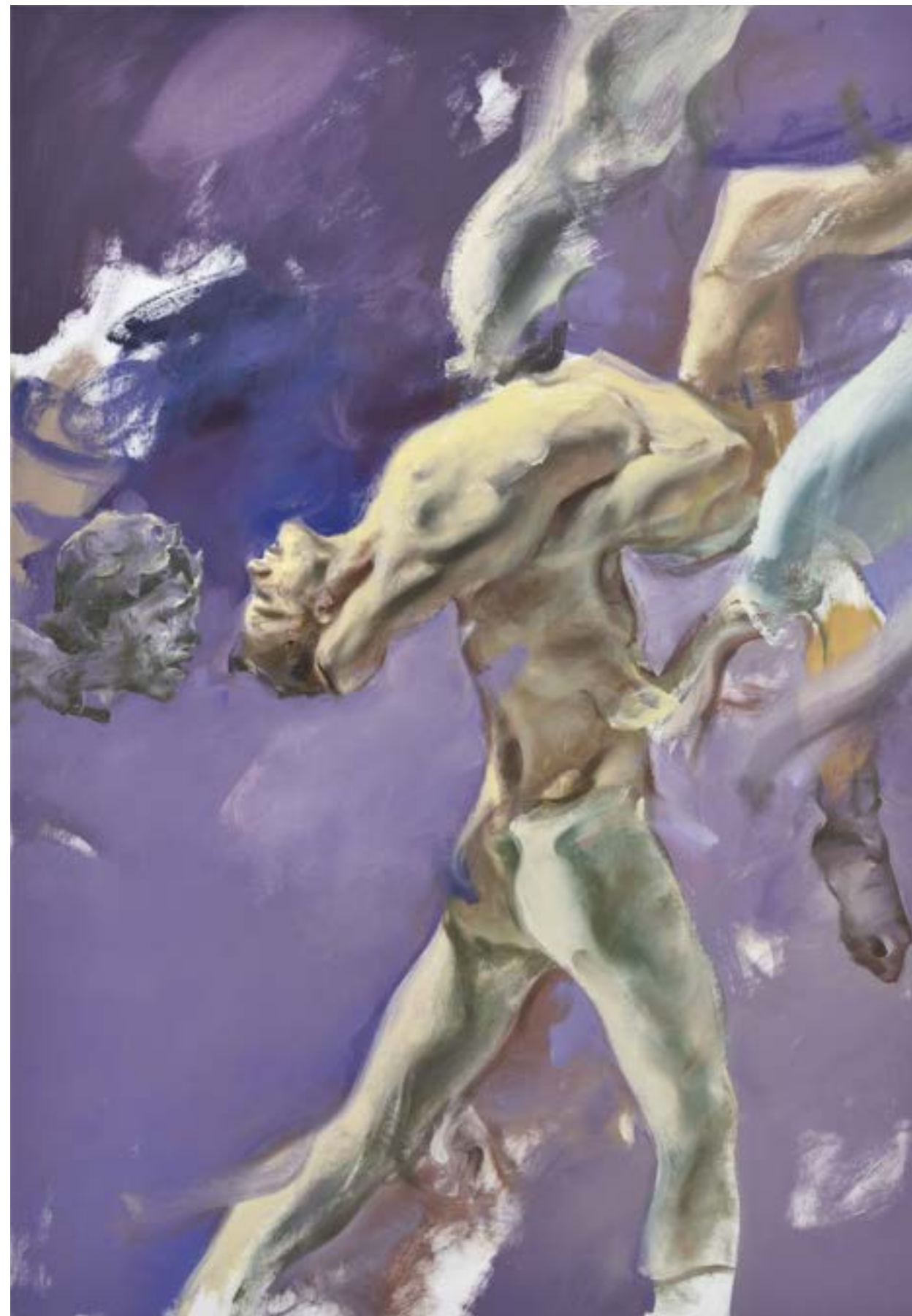
FRANCIA - PARIGI

ALIN BOZBICIU

DALLE CONTORSIONI ALLE PIROETTE

Nato nel 1989, il pittore rumeno Alin Bozbičiu proietta sulle sue tele l'ombra di molti grandi maestri del passato. Una pittura focosa di grande velocità e grande libertà che esprime l'urgenza della pittura di catturare le emozioni.

Pezzi di carne, cadute o danze di corpi, corpi che si aggrappano, si abbracciano, volteggiano, svolazzano... La pittura di Alin Bozbičiu non è altro che turbini e movimenti... *"Se non fossi pittore, potrei essere coreografo"* ha d'altronde affermato l'artista rumeno che sembra dipingere in una sorta di emergenza¹. Simili a brandelli o torce, questi corpi sembrano allo stesso tempo sfilacciarsi, disintegrarsi, e formarsi, oscillando tra forma e informe, la vita della carne e la sua potenziale putrescenza... Un'impressione nata dal tocco rapido e incompiuto ma anche dai toni netti, "spettrali" della carne che a volte sembra quasi esangue. Sfumature di toni freddi, blu, viola e soprattutto bianchi e grigi.





Alin Bozbițiu, *Escape Veronei*, 2023
 huile sur toile, diptyque / 190 x 300 cm (74 3/4 x 118 1/8 in.)
 Courtesy Galerie Suzanne Tarasieva, Parigi / © Rebecca Fanelle

133

CORPI TORCIA

Emergendo dal vortice dei tocchi, i corpi troncati o contorti portano con sé nel loro decadimento una certa morbosità. Eppure vivissimi – perché il movimento è vita... – sembrano pronti a dissolversi. Rappresentante della pittura figurativa della scuola di Cluj in Romania, Bozbițiu pratica tuttavia una figurazione vicina a una certa astrazione. Una figurazione molto informale dove le forme, come “mangiate” dagli sfondi, sembrano disintegrarsi rivelando le sagome spettrali di opere del passato.

CORPI CHE SI DILANIANO E SI INTRECCIANO

Penseremo qui ai volti emaciati e ai corpi allungati di El Greco; lì, nella *Strage degli Innocenti* di Poussin; qui, in *La porta dell'inferno* di Rodin, e là, in Tiepolo o Géricault... *"Riconosciamo [anche], nella pittura di Alin Bozbičiu, tratti che ricordano quella del suo maestro [Cornel Brudascu, figura tutelare di molti artisti rumeni], in particolare la presenza di corpi quasi manieristi, che si lacerano e allo stesso tempo si intrecciano, e una certa oscurità erotica"*.²

¹ Alin Bozbičiu dipinge i suoi quadri in un giorno, affinché l'emozione non venga "spezzata".

² Anaël Pigeat, testo dal catalogo della mostra "Alin Bozbičiu. C'est en touchant les plumes d'un oiseau que je trouve la manière de peindre la peau des humains" presentato a settembre 2020 alla Galerie Suzanne Tarasiève.

STÉPHANIE DULOUT

"ALIN BOZBICIU - LES RAMURES DE L'ÂME"

GALERIE SUZANNE TARASIÈVE

7, RUE PASTOURELLE, PARIGI III

FINO AL 25 NOVEMBRE 2023

SUZANNE-TARASIEVE.COM





NOTE

Ultima opera di una serie che utilizza il processo di rivestimento in argilla iniziato nel 1991, la *Purification room* è stata ricomposta una decina di volte dalla sua creazione nel 2000, in particolare al Cent Quatre di Parigi nel 2014 e all'Hangar Pirelli di Milano nel 2020.

FRANCIA - PARIGI

LA PURIFICATION ROOM DI CHEN ZEN

Intrappolati in uno strato di argilla, oggetti di uso quotidiano giacciono in una stanza aperta come un palcoscenico teatrale anch'esso interamente rivestito di argilla: un motorino, un casco e un vecchio computer, un carrello, stoviglie, mobili, un divano, una lavatrice, una valigia ammaccata, mucchi di cavi e scarpe, cadaveri di bottiglie e vestiti appesi... Pietrificato, questo riassunto delle nostre vite materialiste evoca inevitabilmente Pompei sepolta sotto la lava del Vesuvio ma anche, come indica il titolo dell'installazione, un rito di purificazione attraverso la terra dalla tradizione cinese. Fantastico *memento mori*, quest'affascinante opera è stata realizzata utilizzando oggetti ritrovati e argilla dall'artista concettuale franco-cinese Chen Zen poco prima della sua morte, avvenuta nel 2000. Una tomba premonitrice della nostra società dei consumi asfissata dai suoi stessi eccessi, del nostro mondo bloccato nel suo inquinamento che "accelera [...] la sua autodistruzione" e si avvia verso il suo "destino irreversibile"¹, questo "monocromo grave", per usare le parole dell'artista, ci invita a meditare sulla nostra condizione. Partecipare ad una "archeologia del futuro" ("mostrare alle persone gli oggetti di oggi così come saranno scoperti in futuro"), nasce soprattutto dal desiderio di trasformare e sublimare gli oggetti usati, chiamati a una nuova vita (tornando al terra), chiamati ad essere purificati per "realizzare un nuovo destino"...

¹ Citazioni tratte dalle *Interviste* di Chen Zen a Jérôme Sans realizzate nel 1992 e pubblicate nel 2003 da Presses du Réel / Palais de Tokyo

STÉPHANIE DULOUT

"CHEN ZHEN - DOUBLE EXIL"
GALLERIA CONTINUA
87, RUE DU TEMPLE, PARIGI III
FINO AL 6 JANVIER 2024
GALLERIACONTINUA.COM

FOCUS

044



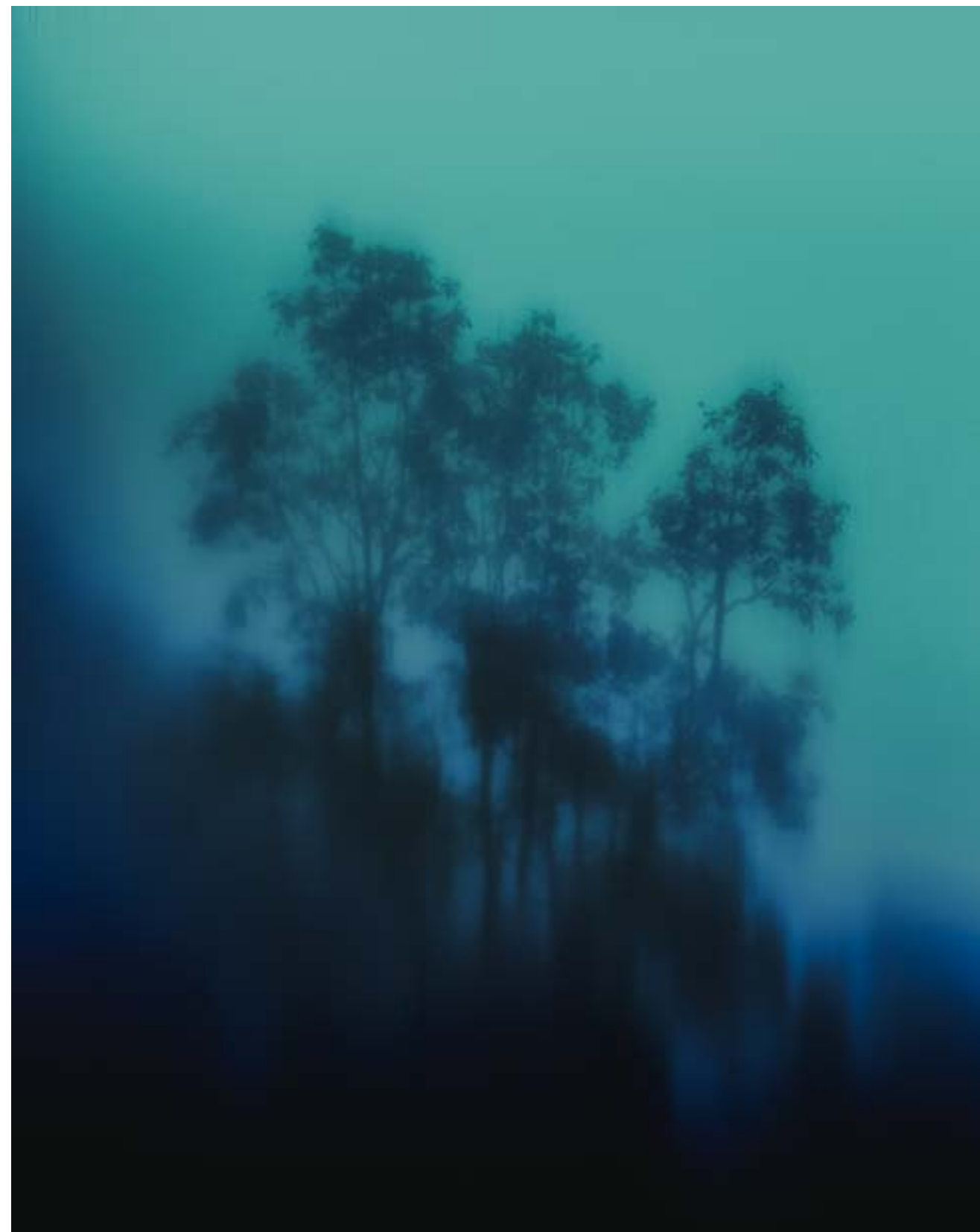
FOTOGRAFIA

INGHILTERRA - LONDRA

MARIA LAX, OLTRE LA REALTÀ

La fotografa finlandese, con sede a Londra, ci trasporta nelle sue storie vive senza tempo, a metà tra realtà, finzione e soprannaturale.

“La verità è altrove”, diranno alcuni. E non c’è molto da dire. Maria Lax si interessa all’identità, alle credenze e al folklore moderno esplorando mondi paralleli. La sua serie *Some Kind of Heavenly Fire* che è diventata la sua prima monografia pubblicata nel 2020 (Setanta Books), ci immerge in queste visioni fantasmagoriche, ispirate da un libro di un suo antenato che ha scoperto tardivamente. Aveva raccolto testimonianze di avvistamenti paranormali in una raccolta agli inizi degli anni ‘70, quando lavorava come giornalista. “*Mio nonno, allora affetto da demenza, non poteva rispondere a nessuna delle mie domande. Quindi sono andata a cercare risposte*”, spiega. Maria Lax è tornata nella sua regione natale, nel nord della Finlandia, circondata da una natura selvaggia e scarsamente popolata, per svolgere le sue indagini e ritrovare le persone menzionate nel taccuino. “*La maggior parte attraversa la città per andare altrove senza nemmeno sapere che era un punto caldo per gli avvistamenti UFO negli anni ‘60*”, sottolinea. “*Questi fenomeni incarnano la paura del futuro, dell’ignoto e dell’inesorabile cambiamento negli stili di vita e nei mezzi di sussistenza che si sta verificando intorno a loro. Alcuni reagiscono con paura alle luci misteriose, altri le interpretarono come un segno che non erano soli*”.



© Maria Lax, Some Kind of Heavenly Fire

142





ATMOSFERE SENZA TEMPO

Aloni di luce, luci celesti, lampi di neon, fari di automobili e radianze notturne si cristallizzano nelle sue fotografie che ricordano uno scenario cinematografico. Le sue immagini raffigurano queste storie soprannaturali, attingendo alle storie di fantasmi e al folklore dei racconti popolari tradizionali. Nella sua pratica, Maria Lax utilizza tecniche fotografiche sperimentali, flash e colori brillanti. *“Prediligo le tecniche di illuminazione usate per il cinema o la luce già presente, per creare una scena”*, precisa. *“Con il mio designer Jan Hillman, abbiamo sequenziato il libro in modo che si svolgesse come un film”*. La fotografo intreccia così una storia avvincente nel cuore di questa regione piena di segreti. Nel 2023 ha pubblicato il suo secondo lavoro, tratto dalla serie *Taken by the Tide* (Nazraeli Press), questa volta esplorando la nozione di memoria del luogo della sua infanzia. Quando ritorna, anni dopo, si rende conto che il luogo che conosceva non esiste più, se non nei suoi ricordi. Le sue immagini ci proiettano quindi in un paesaggio surreale dove il familiare diventa estraneo, dove i punti di riferimento si perdono in un gioco di mutevoli atmosfere terrene, tanto malinconiche quanto poetiche.

NATHALIE DASSA

MARIA-LAX.COM



FRANCIA - PARIGI

GRAMMARS

LA PRIMA MOSTRA PERSONALE DELL'ARTISTA ANDRÉS BARÓN ALLA DS GALLERIE

Nel 2016, l'allora architetto Thomas Havet ha avuto l'idea di fondare un doppio soggiorno, una galleria d'arte allestita nel suo appartamento. Questo lo porta poi a organizzare molteplici mostre nomadi e poi a ottenere una residenza a POUISH per un anno. Questo percorso artistico ha raggiunto il suo apice con la creazione della DS Galerie lo scorso marzo, nel 3° arrondissement di Parigi.

Con l'ambizione di promuovere la giovane guardia artistica in Francia e a livello internazionale, l'architetto-curatore si impegna costantemente a far crescere i cinque artisti rappresentati dalla sua galleria. La prima mostra personale del videomaker e fotografo Andrés Barón sembra essere una testimonianza tangibile di questo impegno.





L'artista colombiano l'ha pensata come un'isola. Sulle pareti bianche sono appese una serie di fotografie a colori e in bianco e nero scattate all'interno del luogo culturale. Al centro, due televisori trasmettono i film "Grammars" (2021) – immaginato in collaborazione con il musicista Dreamcrusher – e "Fresco" (2022). I cavi occupano lo spazio come radici indomabili che si nutrono le une delle altre. Attraverso ciascuna delle sue opere, l'artista lascia che gli oggetti parlino in modo stridente, persino brutale.

In occasione della Parigi Photo, Barón presenta anche la mostra "Surfaces Dépliées" che ripercorre il suo lavoro artistico dal 2018 al 2023. Con il filo conduttore uguale a quello rivelato all'interno della DS Galerie, il giovane si interroga sulla nostra percezione dell'immagine, immobile o meno.

MARINE MIMOUNI

"GRAMMARS"
DS GALERIE
15, RUE BÉRANGER, PARIGI III
FINO AL 12 NOVEMBRE 2023
DSGALERIE.COM/FR



FRANCIA - PARIGI

LA MEP DEDICA UNA RETROSPETTIVA ALL'ARTISTA VIVIANE SASSEN

Fino al 12 febbraio 2024, la MEP dedica una retrospettiva a Viviane Sassen. Una primissima in Francia. Dal video al collage, passando per la pittura, più di duecento opere ripercorrono lo straordinario percorso dell'artista olandese.

Mentre studiava in una scuola di moda, Sassen si dedicò alla fotografia e iniziò la formazione presso la Scuola delle Arti di Utrecht nei Paesi Bassi. Durante questa transizione, ha scelto di mettere il suo primo amore al centro del suo lavoro. Le fotografie dell'artista si distinguono per l'uso di giochi di ombre, colori accesi ma anche corpi femminili in movimento che le sono valsi riconoscimenti a livello mondiale.



156

Gli scatti della fotografa possiedono una duplice qualità, surreale e fantasiosa, immergendo lo spettatore in una realtà eterea che sembra appena fuori portata. Con la poesia, Sassen cattura frammenti di vita e mette in discussione il modo in cui guardiamo il corpo femminile, generalmente rappresentato come oggetto del desiderio maschile nella fotografia.

In occasione di questa nuova mostra, è stato pubblicato da Prestel in collaborazione con la MEP un libro che unisce fotografie e critiche di storici sull'opera di Viviane Sassen.

MARINE MIMOUNI

"VIVIANE SASSEN - PHOSPHOR :
ART & FASHION 1990-2023"
MAISON EUROPÉENNE DE LA PHOTOGRAPHIE
5/7, RUE DE FOURCY, PARIGI IV
FINO AL 11 FÉVRIER 2024
MEP-FR.ORG



157



Viviane Sassen & Stevenson, Eudocimus Ruber, de la série « Of Mud and Lotus », 2017
(Johannesburg / Cape Town / Amsterdam)



FRANCIA - PARIGI

IMAGENATION AL PALAIS JOSEPH

L'EVENTO FOTOGRAFICO DA NON PERDERE

Lanciato nel 2013 da Martin Vegas, ImageNation mira a mettere in risalto il lavoro fotografico della new wave contemporanea. Il festival d'arte e fotografia si svolgerà al Palais Joseph il 10, 11 e 12 novembre 2023 nella città delle luci: Parigi.

Quest'anno la mostra si svolgerà durante la Parigi Photo. ImageNation ritorna con una nuova edizione che mette in risalto artisti talentuosi e pluripremiati provenienti da tutto il mondo. L'evento esplora i tanti modi di interpretare il mondo che ci circonda, le opere dialogano con il pubblico, lo toccano o lo sconvolgono.

Dal 2016 ImageNation espone a Parigi, Venezia, Los Angeles, New York e Milano. Ecco un assaggio dei talenti da scoprire con una selezione di 4 fotografi i cui lavori hanno catturato la nostra attenzione.

ZOÉ CAVARO

Questa fotografa e regista ci porta in un'altra dimensione con il suo universo cinematografico, a volte elfico.



© Zoé Cavaro

162

163



164

FOTOGRAFIA



165

© Eylül Ezik

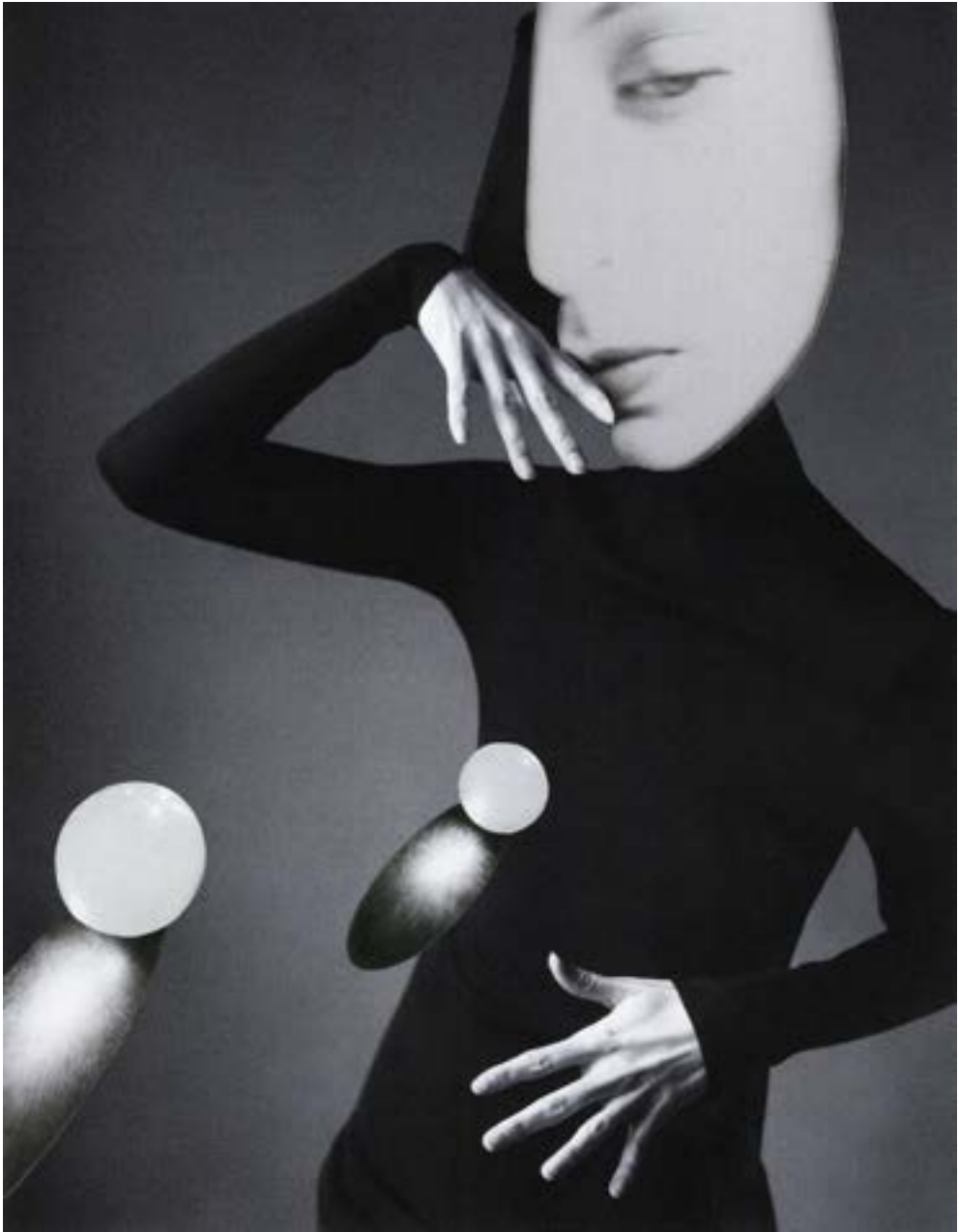
EYLÜL EZİK

Bolle, profondità, sfere da far girare la testa. Il fotografo turco ci trasporta in un universo fantasmagorico dove dominano le forme arrotondate.



ANNA MULLER

Questa artista utilizza due tecniche: quella del collage e della fotografia per un risultato esplosivo: colore, forme geometriche e allegoriche si intrecciano nel suo meraviglioso mondo.



© Anna Müller

CRAIG WHITEHEAD

Ogni fotografia nasconde più storie nello stesso scatto, spesso lo sfondo mostra una realtà completamente diversa rispetto alla scena in primo piano. A volte abbiamo quasi l'impressione che il Grande Fratello ci stia osservando. La sua arte è allo stesso tempo poetica, politica e commovente.

FLORA DI CARLO

IMAGINATION PARIGI
10,11 ET 12 NOVEMBRE 2023
GALERIE JOSEPH LE PALAIS
5, RUE SAINT-MERRI, PARIGI IV
IMAGINATION.PARIGI/PARIGIPHOTOOFF
GALERIE.JOSEPH.COM



170

STATI UNITI - LOS ANGELES

DAVID BAILEY, SIMBOLO DELLA SWINGING LONDON

La galleria Fahey/Klein di Los Angeles rende omaggio con la sua nuova mostra al leggendario fotografo e ritrattista degli anni Sessanta che ispirò anche il personaggio di *Blow-Up* di Michelangelo Antonioni.

Inquadratura stretta, sfondo bianco e posa minimale, queste sono le parole chiave che caratterizzano lo stile di David Bailey (1938-). Questo autodidatta, divenuto un maestro del bianco e nero e un'icona della Swinging London, ha contribuito a trasformare l'arte del ritratto fotografico negli anni '60. Questo è ciò che ci ricorda la galleria Fahey/Klein di Los Angeles attraverso una selezione delle sue immagini iconiche che abbraccia più di sessant'anni di carriera.





Sulle pareti dello spazio californiano sfilano star della moda, della musica, del cinema e delle belle arti, come Mick Jagger, Jane Birkin, David Hockney, Helmut Newton, Jean Shrimpton e Michael Caine. Alla mostra si aggiungono stampe con effetti strappati poco conosciuti dal suo portfolio. L'uomo che trascorse la sua infanzia nell'East End durante il Blitz della Seconda Guerra Mondiale seppe ignorare le regole dei suoi predecessori, imprimendovi la propria impronta unica. Il periodo di austerità del dopoguerra lasciò il posto all'euforia degli anni Sessanta, di cui divenne uno degli emblemi della fotografia nella sua nativa Londra.





ENERGETICO E MAGNETICO

È stato scoprendo l'opera di Henri Cartier-Bresson che David Bailey ha iniziato la professione. Inizialmente assistente di fotografi, decolla rapidamente e pubblica il suo primo ritratto sulla rivista *Today* nel 1960. La sua fulminea ascesa avviene nel frattempo con *Vogue UK*. All'epoca aveva solo 22 anni. Al culmine della sua produttività, l'uomo dall'energia sconfinata diventa il fotografo che tutti desiderano. Successivamente è seguita la pubblicazione del suo primo libro fotografico, *Box of Pin-Ups*, che presenta sotto forma di portfolio gratuito una costellazione di stelle del settore culturale e artistico. La consacrazione arriva con il cinema. Il regista italiano Michelangelo Antonioni si è ispirato al suo personaggio per il ruolo del fotografo di moda interpretato da David Hemmings in *Blow-Up* del 1966, che vinse la Palma d'Oro al Festival di Cannes. Sposatosi quattro volte, una delle quali niente meno che con Catherine Deneuve, persegue la sua ricca carriera tra fotografia e produzione. La sua carriera comprende una miriade di spot promozionali e documentari su Cecil Beaton, Andy Warhol e Luchino Visconti. Il lavoro di David Bailey, esposto in tutto il mondo, rimane oggi sorprendentemente moderno, resistendo magnificamente alla prova del tempo.

NATHALIE DASSA

"BAILEY - PHOTOGRAPHS"
 FAHEY/KLEIN GALLERY
 148 NORTH LA BREA, LOS ANGELES (STATI UNITI)
 FINO AL 11 NOVEMBRE 2023
FAHEYKLEINGALLERY.COM

FRANCIA - PARIGI

PARIS PHOTO

PRIMA FIERA INTERNAZIONALE
DEDICATA AL MEZZO FOTOGRAFICO

Nuove direzioni curatoriali che mettono in risalto le principali figure della fotografia contemporanea ma anche un dialogo tra passato e presente attraverso il confronto tra opere vintage e il lavoro di artisti attuali che spingono sempre i limiti del mezzo segnano questa nuova edizione, molto attesa, di Paris Photo (l'ultima al Grand Palais Éphémère prima del suo ritorno nello storico Grand Palais).

180 gallerie ed editori provenienti da 26 paesi sono raggruppati quest'anno in quattro settori. Il settore principale riunisce gli artisti più rappresentativi della fotografia contemporanea da Zanele Muholi a Yancey Richardson (New York) a Senta Simond a Webber (Londra). Il settore Curiosa, che mette in luce le diverse pratiche della fotografia di oggi, dal documentario alla performance, presenta diciassette artisti che partecipano alla fiera per la prima volta, tra cui la fotografa-artista visiva Ilanit Illouz a Fisheye (Parigi) che ha ricevuto il Premio Louis Roederer Discovery ai Rencontres d'Arles nel 2021 per le sue immagini fossilizzate, cristallizzate dal sale del Mar Morto, o Constance Nouvel rappresentata dalla galleria In Situ (Romainville), Rebekka Deubner a Jörg Brockmann (Carouge) e Ronghui Chen (Up, Taiwan). Vero punto d'incontro del Salone, il settore Edizioni accoglie quest'anno 35 espositori. Infine, un nuovo settore digitale evidenzia una selezione di gallerie o "piattaforme curate" che presentano artisti che integrano le pratiche digitali nel loro lavoro.





Tra le numerose mostre personali e in duo nel settore principale c'è un'esplorazione del diario fotografico degli anni '70 con *Daily Self-Portraits* di Melissa Shook e *365/Diary* di Ken Ohara presentati da La Patinoire Royale de Bruxelles e Miyako Yoshinaga di Tokyo. Presentato congiuntamente da Jean-Kenta Gauthier (Parigi) e dalla Galleria di fotografia storica Hans P. Kraus Jr (New York): *Is the future in the past* mette in luce il confronto tra fotografie del XIX e XX secolo e opere contemporanee. Infine, da Howard Greenberg (New York), non può mancare una selezione imperdibile dei più grandi fotografi del XX secolo, da Brassai a Diane Arbus passando per Saul Leiter.

Nan Goldin, *Thora at my vanity*, Brooklyn, NY 2021
© Courtesy Fraenkel Gallery, San Francisco



180



Deborah Turbeville, *Untitled*, MUUS Collection
© Courtesy Michael Hoppen Gallery

181

Nel settore Curiosa dedicato alla fotografia emergente, ricordiamo, tra una ricca proposta, le immagini d'archivio di famiglia manipolate digitalmente dell'artista francese di origine vietnamita Nhu Xuan Hua alla Galerie Anne-Laure Buffard (Parigi). Un lavoro sulla scomparsa che fa eco alle strane riproduzioni fotografiche ellittiche di Jonathan Rosić presentate dalla Galleria Archiraar (Bruxelles) (vedi Acumen # 33...).

STÉPHANIE DULOUT

PARIS PHOTO
 GRAND PALAIS ÉPHÉMÈRE
 PLACE JOFFRE, PARIGI VII
 DAL 9 AL 12 NOVEMBRE 2023
PARIGIPHOTO.COM

E ANCHE:
 A PPR OC HE - IL SALONE DEDICATO ALLA SPERIMENTAZIONE
 DEL MEZZO FOTOGRAFICO
 LE MOLIÈRE
 40, RUE DE RICHELIEU, PARIGI I
 DAL 9 AL 12 NOVEMBRE 2023
APPROCHE.PARIGI

PHOTO DAYS
 DA MUSEI IN GALLERIE A PARIGI E IN ILE-DE-FRANCE
 DAL 3 NOVEMBRE AL 3 DICEMBRE
PHOTODAYS.PARIGI

TRA LE MOSTRE:
 "COSTANZA GASTALDI"
 ATELIER PGR
 1, VILLA GAUDELET, PARIGI XI
 FINO AL 24 NOVEMBRE 2023
ATELIERPGR.COM

E
 "OLIVIA BEE"
 CENTRE NATIONAL DE LA DANSE
 1, RUE VICTOR-HUGO, PANTIN
 JUSQU'AU 16 DÉCEMBRE 2023
CND.FR

SEMPRE:
 "CORPS À CORPS. HISTOIRE(S) DE LA PHOTOGRAPHIE"
 CENTRE POMPIDOU
 FINO AL 25 MARZO 2024
CENTREPOMPIDOU.FR





COUP D'ŒIL

In ogni numero, la redazione di *Acumen* mette in luce una fotografia vista su Instagram. Questo mese, vi proponiamo di scoprire il lavoro curioso ed emozionante dell'artista Myriam Boulos, presente all'edizione 2023 di Parigi Photo.

[@MYRIAMBOULOS](#)

COUP D'ŒIL



FRANCIA - PARIGI

KIKI XUE, RITRATTISTA DELLA MAGNIFICENZA

Il fotografo cinese, con sede a Parigi, è diventato in pochi anni una forza trainante nel mondo della moda attraverso i suoi ritratti di rara bellezza pittorica in connessione con le sue radici culturali.

Kiki Xue è uno dei nomi emergenti nel panorama fotografico. Originario di Chengdu, capitale della provincia del Sichuan, in Cina, ha studiato matematica prima di intraprendere il suo viaggio nella fotografia di moda e d'arte nel 2010. Da allora, il trentenne ha sondato e trascorso con passione i concetti di bellezza, nutrito dai dettagli e dai colori, dalle imperfezioni e dalla sensibilità, dalla luce naturale e dalla ricercatezza estetica. Kiki Xue attinge dai grandi maestri del Rinascimento, dalle culture orientale e occidentale. Ma anche i suoi desideri attuali e le sue radici culturali. Il suo delicato portfolio esplora le emozioni fino al punto critico, sublimando modelli, nudità, costumi tradizionali, oggetti, nature morte. Nel 2011 vince il premio al Photo Vogue Festival di Milano e apre le porte della mitica rivista alle edizioni italiana, cinese, greca e araba. Ma anche da *Harper's Bazaar* in Cina.

Da sinistra a destra : © Kiki Xue, Fernandez in Hat, Parigi, 2022
© Kiki Xue, Nico, Parigi, 2019 / © Kiki Xue, To Bowerly, Chengdu, 2021



ATEMPORALITÀ DELLA BELLEZZA

“Per me, la fotografia di ritratto dà un volto alla storia che ho in mente. È una combinazione o collisione di due storie che produce una sensazione di bellezza o shock”, spiega l'uomo trasferitosi a Parigi nel 2014. In quest'opera d'arte, Kiki Xue manipola fotocamere digitali e cinematografiche. Il suo lavoro sfugge alle norme, andando oltre i confini della moda e dell'arte pittorica in un gioco di composizione, messa in scena, trame, colori vibranti e movimento. *“La pittura è una delle componenti più importanti nella mia pratica: quando voglio scattare foto, estraggo elementi interessanti e significativi da una serie di dipinti per sviluppare i miei lavori”.* Nel 2022, il suo approccio delicato è oggetto del primo libro *Kiki Xue Portraits* (Skira Editions) in cui la giornalista e critica d'arte Denise Wendel esplora la pratica di questo artista da seguire assolutamente.

NATHALIE DASSAKIKIXUE.COM

ACUMEN PRESENTA

KIKI XUE

BEYOND BEAUTY

Il fotografo cinese non smette di suscitare il fascino della scena della moda con i suoi ritratti pittorici, trascendendo la bellezza dei corpi e dei volti dei suoi modelli, fino al punto di non ritorno. Il suo lavoro è un'antologia di emozioni e sensibilità dove l'abito funge da catalizzatore in un gioco di composizioni che va oltre i confini della moda e dell'arte pittorica.









Daniel Sackheim, *All Signs Pointed in the Right Direction*, Unseen
© Daniel Sackheim, courtesy of the artist

05



CINEMA



STATI UNITI - LOS ANGELES

DANIEL SACKHEIM, ELOGIO DEL FILM NOIR

Il regista e produttore hollywoodiano vincitore di un Emmy Awards ci immerge qui nelle sue esplorazioni fotografiche attraverso le sue storie nascoste dietro le ombre opache della culla del film noir.

È un grande nome dietro le quinte dell'industria hollywoodiana che si impone alla nostra attenzione. La carriera cinematografica e televisiva di Daniel Sackheim abbraccia più di trent'anni. Dalla regia alla produzione, gli dobbiamo alcuni episodi delle più grandi serie, come *New York Police Blues*, *X-Files*, *True Detective*, *Ozark*, *Il trono di spade*, *The Americans*, *The Leftovers*, *Lovecraft Country*, *Better Call Saul*, *The Walking Dead*. E l'elenco è ancora lungo. È stato anche supervisore musicale di *Miami Vice*.

Nel 2020, questo vincitore di un Emmy Award ha co-fondato Bedrock Entertainment che sviluppa e produce contenuti per piattaforme di streaming e canali via cavo. Ma qui si tratta di esplorare un altro territorio, quello della fotografia, dove mette a frutto la sua passione per la narrazione visiva. Il movimento lascia così il posto alla fissità dell'immagine. La sua serie *Unseen* è un superbo omaggio al cinema noir tra luci e ombre. *“Da bambino avevo una paura paralizzante del buio”,* spiega. *“Ero così terrorizzato dalle creature immaginarie nascoste sotto il letto o in agguato nei recessi bui del mio armadio che spesso mi addormentavo con una torcia stretta saldamente in mano. L'ironia qui non mi sfugge (...)”.* Da buon fotografo di strada, Daniel Sackheim cattura la vita contemporanea nel cuore di questa giungla urbana notturna, inquietante e claustrofobica.

Daniel Sackheim, *Destination Unknown, Unseen*
© Daniel Sackheim, courtesy of the artist

204





MISTERO E SUSPENSE

L'estetica del genere raggiunge così il suo culmine, ben nutrita dall'espressionismo e dal neorealismo. Figure solitarie e spettrali si scontrano con un'architettura sproporzionata, vagando in vicoli labirintici quasi vuoti, immersi in luci contrastanti e ombre proiettate. Il mondo di Orson Welles o Billy Wilder ci travolge, proprio come quello di Edward Hopper, fotografo da lui venerato. Daniel Sackheim crea uno spazio-tempo sorprendente che esplora questi "frammenti isolati di soggetti un tempo presenti, ma ora scomparsi". Questo netto contrasto di luce e oscurità diffonde pienamente quest'atmosfera di tensione latente e paranoia dove tutto potrebbe cambiare da un momento all'altro, ad ogni angolo di strada.

Lampioni tremolanti, luci enigmatiche fuori campo, luci al neon che sembrano prendere vita... Questo effetto luminoso è attentamente dosato, giocando con visioni urbane distorte. *"La mia curiosità ossessiva affonda le sue radici nel bisogno di scoprire i segreti che rimangono nascosti, anche sotto gli angoli più proibiti della città", insiste, prima di concludere "Scavando il passato, guardando i volti di fantasmi a lungo dimenticati"*. Daniel Sackheim continua le sue esplorazioni fotografiche nel 2024 alla Leica Gallery di Los Angeles, all'Iconic Images di Londra e al SE Center for Photography nella Carolina del Sud. Sta anche preparando un libro dedicato, sviluppando la sua serie *Vacancy* e lancerà *Projecting L.A.*, un vasto evento di fotografia pubblica e proiezione all'aperto.

NATHALIE DASSA

DANIELSACKHEIM.COM

AFRICA - CONGO

AUGURE

RITORNO IN CONGO

Utilizzando i codici del realismo magico per una messa in scena virtuosa e spettacolare, *Augure* è un bellissimo primo film che dipinge il ritratto di un'Africa contemporanea divisa tra tradizione e modernità.

Primo film del rapper belga di origine congolese Baloji, *Augure* prende come punto di partenza un ritorno al paese, quello di Koffi (Marc Zinga) che ritorna nel suo nativo Congo dopo molti anni trascorsi in Belgio. Li incontrò sua moglie, una donna bianca, Alice (Lucie Debay), incinta del loro primo figlio. In Congo, Koffi vuole presentare sua moglie alla sua famiglia. Ma per il giovane diviso tra due culture, il ricongiungimento non è facile. Alcuni addirittura lo accusano di stregoneria.







In swahili il nome “Baloji” significa “stregone”. L’artista era quindi destinato a confrontarsi con questo tema. Lo fa brillantemente, creando un film molto visivo, dove i codici di un’estetica tradizionale si confrontano con la modernità di un paese in cambiamento. Con la sua storia densa, complessa, con molteplici personaggi – tra cui molte donne – *Augure* è anche un ritratto affascinante del Congo di oggi, dove l’importanza delle tradizioni e della famiglia spesso si scontra con la necessità economica di un esodo solitario in Occidente. In un certo senso, questo primo lungometraggio che ci offre un nuovo sguardo sul cinema africano, ricorda lo spettacolo *Histoire(s) du théâtre 2* di Faustin Linyekula, presentato al Festival di Avignone 2019, che raccontava la creazione del Balletto Nazionale dello Zaire. Due opere speculari, come cronache della strana storia di un Paese innamorato delle proprie tradizioni.

PIERRE CHARPILLOZ

AUGURE DI BALOJI
AL CINEMA DAL 22 NOVEMBRE
TRAILER
.....



ITALIA - BOBBIO

MARCO BELLOCHIO AFFRONTA LA STORIA

Con *Rapito* e il documentario *Marx può aspettare*, Marco Bellocchio completa mirabilmente una ricca filmografia fatta di grandi storie e di drammi intimi.

Con *Rapito*, il regista Marco Bellocchio torna ad interessarsi ad un episodio oscuro della storia italiana. L'anno è il 1853, a Bologna. Alcuni uomini del Vaticano fanno irruzione nell'abitazione di una famiglia ebrea. Il loro obiettivo, su ordine del cardinale: portare con sé un bambino di sei anni che qualche anno prima era stato battezzato di nascosto da un servitore cattolico che lo credeva in punto di morte. Il bambino viene portato in Vaticano dove verrà accolto da Papa Pio IX, mentre i suoi genitori fanno di tutto per riaverlo. Al di là del fatto di cronaca, Marco Bellocchio dipinge in *Rapito* il ritratto di un'epoca: l'Italia è ormai a pochi anni dall'unificazione e la Chiesa fa di tutto per mantenere il suo potere di fronte al suo irrimediabile declino. *Rapito* è ovviamente un film d'epoca molto classico nella sua forma, anche se Bellocchio ricrea come nessun altro lo splendore quasi decadente di un'istituzione secolare che rifiuta di vedere il mondo cambiare. Con questo nuovo lungometraggio, il cineasta 83enne non risparmia le critiche alla Chiesa, profondamente antisemita, ritirata, marcia dall'interno e impermeabile a ogni discussione. Non è la prima volta che Bellocchio attacca il cattolicesimo. Nel 2002, *L'ora di religione - Il sorriso di mia madre*, la storia di un artista ateo che si confronta con l'ipocrisia della sua famiglia che desidera la canonizzazione di sua madre, è stato bandito dal Vaticano.

Film dopo film, Marco Bellocchio compone un ritratto intimo dell'Italia, il racconto di drammi personali che riecheggiano la grande Storia. In *Il Traditore* (2019), il regista racconta gli anni Ottanta e la guerra alla droga all'interno della mafia siciliana, attraverso il ritratto di un ex boss pentito. *Buongiorno, notte* (2003) e il suo seguito, la serie *Esterno notte* (2022), evocano l'Italia degli anni di piombo. E con *Vincere* (2009), è ovviamente il fascismo a essere raccontato attraverso il ritratto dell'amante di Mussolini e del loro figlio illegittimo.

Marco Bellocchio, *Le Traître*, 2019

216

Marco Bellocchio, *Vincere (Vaincre)*, 2009

217

Ma negli ultimi anni Marco Bellocchio si è interessato a un'altra storia, più personale. Una storia dimenticata, un'assenza: quella del fratello gemello Camillo, morto nel 1968. Marx può aspettare, finalmente disponibile in Francia, è un film a parte dell'opera di Bellocchio. Un documentario di archivi e ricordi, il ritratto di un fantasma, di una storia che non avrebbe mai potuto essere scritta. Il film di un uomo che non ha paura di confrontare il passato con il presente.

PIERRE CHARPILLOZ

RAPITO E MARX PUÒ ASPETTARE
DI MARCO BELLOCCHIO
AL CINEMA DAL 1° NOVEMBRE

TRAILER: RAPITO
TRAILER: MARX PUÒ ASPETTARE



ISRAELE - HAIFA

QUALCHE GIORNO DEL FESTIVAL DEL CINEMA DI HAIFA

Poco prima dell'inizio di un nuovo conflitto tra Israele e Palestina, si è tenuto il più grande festival cinematografico del paese, il Festival Internazionale del film di Haifa. Reportage.

All'inizio di ottobre, nella città portuale di Haifa, nel nord di Israele, si è svolta la 39ª edizione del festival cinematografico più antico e più grande dello Stato ebraico. Appuntamento imperdibile per i professionisti del settore – ci sono produttori francesi o italiani pronti a fare affari in questo piccolo paese, così come distributori israeliani desiderosi di film stranieri – il Festival Internazionale del film di Haifa offre soprattutto un'ampia selezione di lungometraggi. Abbiamo ovviamente potuto vedere il meglio del cinema d'autore internazionale, dalla Palma d'Oro *Anatomia di una caduta* al terribile *The New Boy* di Warwick Thornton, con Cate Blanchett nei panni di una suora rinnegata, passando per *Jeanne Du Barry* che la regista Maiwenn ha presentato in diverse città d'Israele durante il festival.

Altri film hanno avuto particolare risonanza in questo paese forgiato dall'ebraismo, come *Il Processo Goldman* di Cédric Kahn che affronta con rara finezza l'antisemitismo di fondo della società francese degli anni '70. Ma soprattutto *La Zona di interesse* di Jonathan Glazer, agghiacciante ritratto del direttore del campo di concentramento di Auschwitz che vive borghese e pacifico con la moglie e i figli in una villa proprio dietro il muro del campo. Una felicità domestica, mentre sentiamo costantemente le urla e i gemiti dell'orrore che si svolge proprio dall'altra parte di questo muro. Si vede il camino in lontananza e c'è della cenere sulla biancheria stesa ad asciugare. Grand Prix all'ultimo Festival di Cannes, *La Zona d'interesse* è uno dei grandi film sull'Olocausto, insieme a *Shoah* di Claude Lanzmann o *Notte e nebbia* di Alain Resnais. Proiettato in Israele, paese nato da questi orrori, costruito dai figli dei deportati, questo film diventa ancora più terribile, violento e necessario.





Ma un altro film, meno visto altrove, attira l'attenzione. Il film israeliano *The Vanishing Soldier* di Dani Rosenberg ha vinto il primo premio di questo festival che si è concluso con un giorno di anticipo a causa dei tragici eventi iniziati sabato 7 ottobre con l'attacco di Hamas a Israele. Da allora, questo lungometraggio, che racconta la storia di un soldato israeliano in fuga dai combattimenti nella Striscia di Gaza, ha avuto una risonanza particolare. Sotto le mentite spoglie di un film d'azione, *The Vanishing Soldier* è terribilmente pessimista sulla situazione israeliana: il pacifismo suo malgrado dell'eroe porta ad ancora più violenza, l'esercito israeliano lo considera ostaggio di Hamas, la sua scomparsa scatena terribili rappresaglie. Si potrebbe credere che il cinema abbia raggiunto la realtà. Ma anche al pacifico Festival di Haifa non dimentichiamo che i film riflettono la vita di tutti i giorni.

PIERRE CHARPILLOZ

INSTITUTFRANCAIS-ISRAEL.COM

FRANCIA - PARIGI

CELINE DEVAUX GIRA SOLEILLES PER FLAVIEN BERGER

Collaboratrice di lunga data di Flavien Berger, la regista Céline Devaux propone un videoclip audace e delicato per *Soleilles*.

Otto anni dopo aver firmato il video di *Gravité*, la regista Céline Devaux ritrova il musicista Flavien Berger. La regista di *Tutti amano Jeanne* (2022) propone un bellissimo accompagnamento video per il pezzo malinconico *Soleilles*, tratto dal nuovo album del cantautore, *Dans cent ans*.

Girata per le strade di Parigi, questa passeggiata coreografica non cerca di attenersi assolutamente alle note e al ritmo della musica. Senza mai essere gratuitamente illustrative, l'immagine e la musica si accompagnano teneramente.



226

Questo cortometraggio prodotto da Sylvie Pialat (produttrice di *Timbuktu* di Abderrahmane Sissako o *Lo sconosciuto del lago* di Alain Guiraudie) segue diverse donne – una di loro è prima sola, poi diventano presto due, poi tre, poi sette – in una Parigi lontana dalla cartolina – riconosciamo il ventesimo arrondissement, vediamo passare gli autobus RATP e i taxi G7. Tutte cadono, si fanno male, ma ogni volta si rialzano e continuano, nonostante le ferite.

Girato dalla direttrice della fotografia Kristy Baboul (che ha ideato in particolare le luci del recente *L'Air de la mer rend libre* di Nadir Moknèche), il clip di *Soleilles* riunisce un'attrice cinematografica, Ariane Laped, con diverse ballerine contemporanee. Poiché in *Soleilles* Flavien Berger fa rimare “naissance”(nascita) con “avalanche”(valanga), anche Céline Devaux, con questa clip, trasmette un messaggio duro e leggero, a volte violento ma sempre libero. Vogliamo, come queste donne, camminare per la città con passo sicuro e deciso, senza paura di incidenti.

PIERRE CHARPILLOZ

"SOLEILLES" DI FLAVIEN BERGER

REGISTA: CÉLINE DEVAUX

CLIP
.....





INGHILTERRA - LONDRA

HOW TO HAVE SEX

229

I LORO SEDICI ANNI A CRETA

Opera prima molto personale, *How to have sex* è la cronaca delle vacanze di un gruppo di adolescenti inglesi andate a fare festa in una località balneare di Creta.

È una città di mare in Grecia, ma tutti parlano inglese. I turisti sono quasi tutti adolescenti o giovanissimi, che vengono a bere, a fare festa e a bere ancora. I cocktail sono fluo e la vodka si mescola con qualsiasi cosa dolce. Gli americani la chiamano "Spring break". Tara e le sue amiche sono venute per divertirsi aspettando i risultati degli esami, per scatenarsi e fare qualsiasi cosa finché è ancora possibile e magari per avere le loro prime esperienze sessuali. Il sesso è l'argomento di ogni scherzo e di ogni gioco di bevute. Per uscire si vestono in modo sexy, evitando che le macchie di vomito rovinino l'outfit. Ma soprattutto si divertono come bambine. Dopotutto hanno solo sedici anni. E poi c'è il sesso che immaginano come un divertente delirio, nonostante la pressione della prima volta e quello che accade è patetico e imbarazzante. Sono obbligate a farlo: non sono venute per quello? – Ma vorrebbero essere altrove. E poi c'è lo stupro, così, come se nulla fosse, una mattina quando ti svegli.

Raccontando le vacanze festose delle inglesi poco più giovani di lei, Molly Manning Walker crea un bellissimo e accurato ritratto dell'adolescenza e dell'amicizia femminile che ha vinto il premio *Un certain Regard* all'ultimo Festival di Cannes. Siamo lontani dall'adolescenza fantasticata dei film per adolescenti americani, ma siamo anche lontani dallo squallore di *Spring Breakers* di Harmony Korine. Sì, la festa è sempre deludente, ma ce ne andiamo con i postumi di una sbornia e con un sorriso; non è stato poi così male, dopo tutto, creerà ricordi.

Quanto alla spinosa questione dello stupro, Molly Manning Walker la affronta con intelligenza: senza mai negarne la violenza, non fa della sua eroina una triste vittima, condannata a un trauma eterno. La sua eroina ha la resilienza della giovinezza. La vita è più complessa e va avanti.

PIERRE CHARPILLOZ

HOW TO HAVE SEX DI MOLLY MANNING WALKER
AL CINEMA DAL 15 NOVEMBRE



FRANCIA - PARIGI

NORMAN REEDUS

"IN TRANSIT"

Fino al 17 novembre, la Galerie Mark Hachem e la Galerie Joseph propongono un viaggio fotografico nell'universo di un artista molteplice che abbiamo visto principalmente al cinema: Norman Reedus.

Oltre a essere un noto attore, protagonista di *The Walking Dead* e del suo spin-off *The Walking Dead: Daryl Dixon*, presto in onda in Francia, Norman Reedus è un artista poliedrico: pittore, scultore e fotografo. Il suo lavoro fotografico, che svolge da molti anni, viene presentato in una mostra,

"In Transit", presentata dalla Galerie Mark Hachem di Parigi. La mostra è curata da Laurie Dolphin e Géraldine Beigbeder.



INTERVISTA

NORMAN REEDUS

Norman Reedus, Sam Sebastian

234

QUANDO HAI INIZIATO A SCATTARE FOTO?

Ho iniziato al college e ho seguito un corso di fotografia per imparare la tecnica, come lo sviluppo di stampe in una camera oscura. Da allora non mi sono più fermato.

TI CONSIDERI PIÙ UN ATTORE O UN FOTOGRAFO?

Entrambi ! Ho cominciato a scattare foto prima di diventare attore. Faccio anche sculture su pietra, metallo e legno. Ho esposto sia come fotografo che come scultore.

PER TE QUESTI DUE AMBITI SONO COMPLETAMENTE DIVERSI, OPPURE C'È UN LEGAME TRA IL TUO LAVORO DI ATTORE E IL TUO LAVORO DI FOTOGRAFO?

C'è sempre un legame tra i due. In alcune mie foto sono sul set di un film. Altre le ho scattate sulla strada verso il set dei film. A volte non vedo nessuna differenza e si mescolano insieme. Ma questo era particolarmente vero quando dividevo una galleria d'arte e uno spazio di lavoro in Bowery Street a New York e allo stesso tempo ero un attore. Avevamo l'intero edificio: con me c'erano pittori, scultori... Avevamo un laboratorio di effetti speciali e creature nel seminterrato e organizzavamo mostre per pagarci l'affitto.

SEMBRA CHE TU ABBA UN CERTO GUSTO PER L'UNDERGROUND, PER LA MARGINALITÀ, MA SEMPRE CON UNA CERTA FORMA DI MALINCONIA... PERCHÉ?

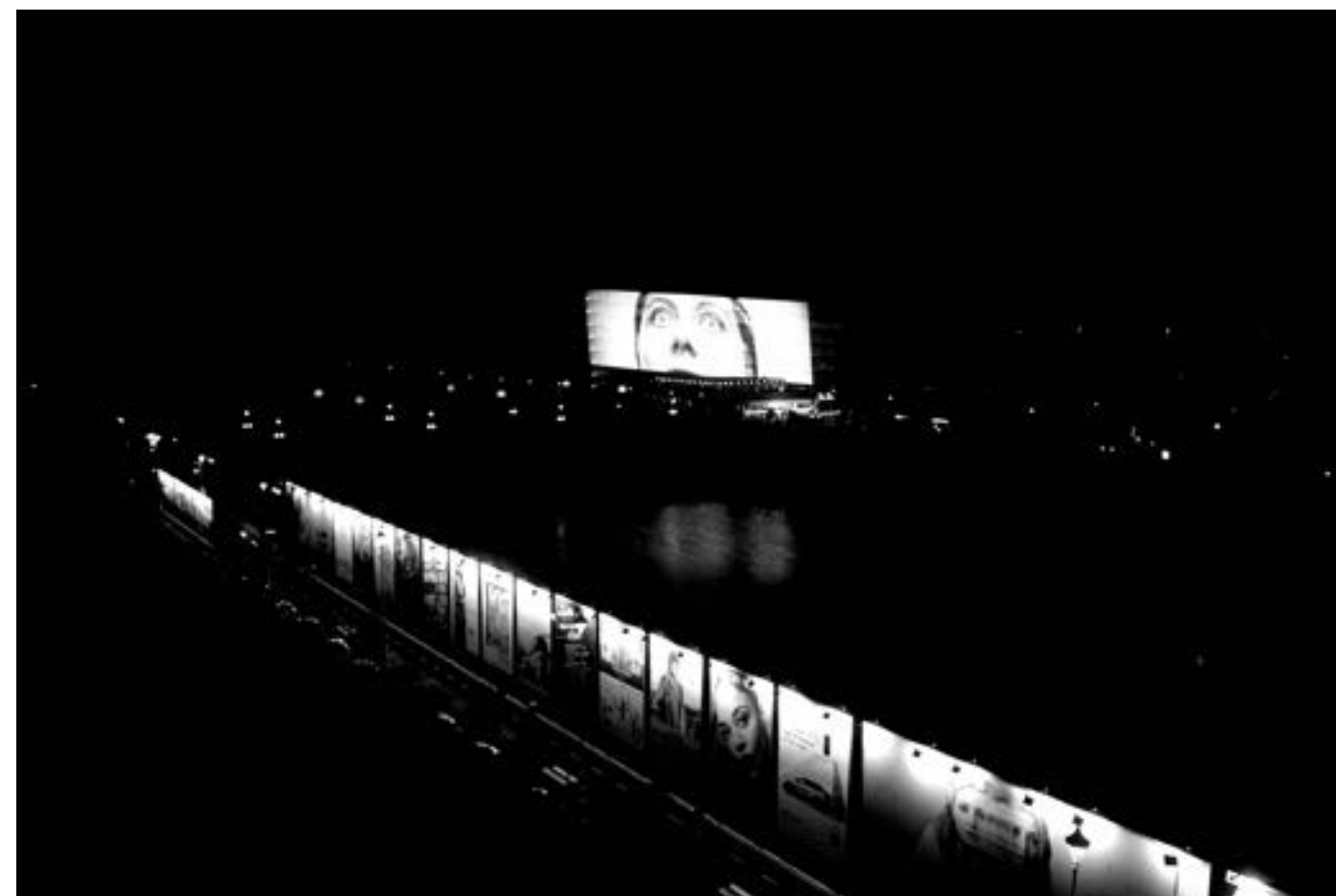
Credo che questo mi attragga naturalmente... Molte persone dicono di vedere attraverso le mie fotografie la bellezza nelle immagini macabre. Non me ne ero reso conto finché qualcuno non me lo ha fatto notare – e avrei preferito che non lo facesse!

LE TUE FOTOGRAFIE PARLANO DI STRADE E DI VIAGGI.**TI CONSIDERI UN VIAGGIATORE?**

Sì, ovviamente sono un viaggiatore, viaggio per lavoro e per svago. Vivo a New York, in Costa Rica e ora a Parigi. Conduco anche uno spettacolo di viaggi in cui viaggio in tutto il mondo in moto (*Ride with Norman Reedus*, ndr). Quindi sì, accumulo un sacco di miglia aeree !

PIERRE CHARPILLOZ

"NORMAN REEDUS - IN TRANSIT"
GALERIE JOSEPH
116, RUE DE TURENNE, PARIGI III
DAL 7 AL 17 NOVEMBRE 2023
VERNISSAGE: 9 NOVEMBRE 2023



06

SFERA
DELLA MODA

FRANCIA - PARIGI

SAINT LAURENT OVVERO LA QUINTESSENZA DELL'ELEGANZA

Saint Laurent di Anthony Vaccarello reinventa i codici del guardaroba femminile traendo ispirazione da quello maschile per presentare la sua collezione primavera-estate 2024.

Lo stilista ha tratto le sue idee guardando alle donne che hanno aperto la strada infiltrandosi in aree strettamente riservate agli uomini come l'aviazione o il settore automobilistico. Donne pioniere come Amelia Earhart e Adrienne Bollard.

Attraverso la semplicità dei capi, Anthony Vaccarello ritorna alle radici della maison immaginando look quotidiani di couture con silhouette morbide che conferiscono ai modelli un atteggiamento pragmatico e forte.

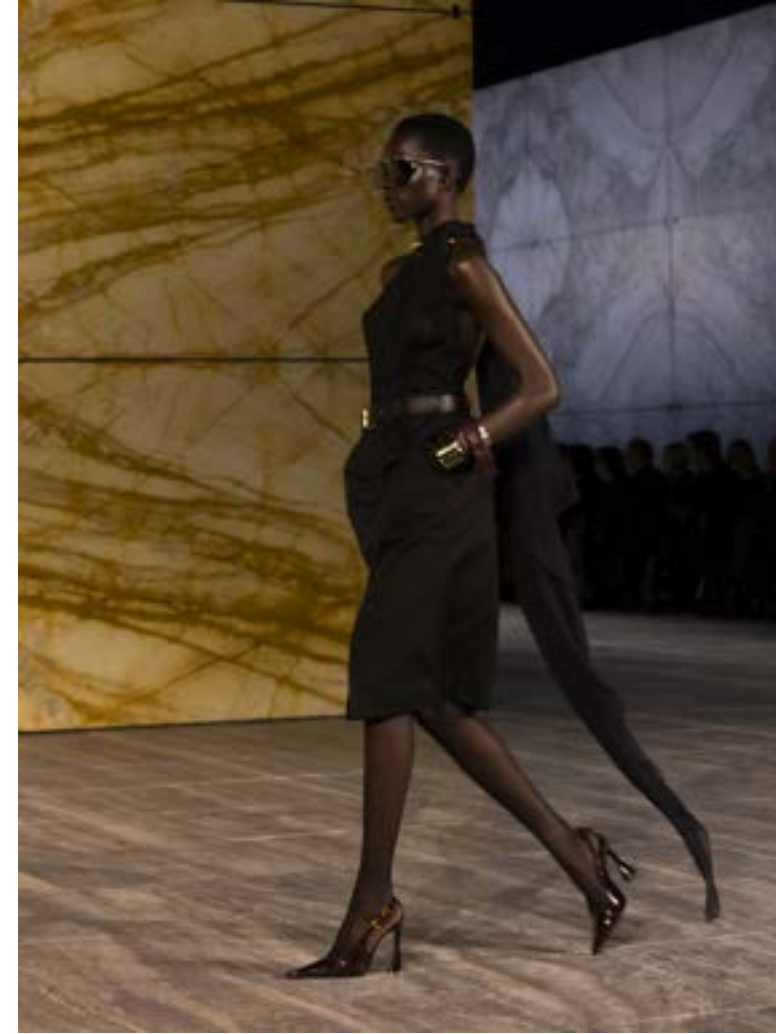


© Saint Laurent

240



241



La collezione si trasforma quindi in una quintessenza di eleganza con una raffinatezza assertiva in cui elementi del guardaroba maschile vengono presi per diventare durevolmente femminili. Variazioni della giacca safari, disegnata da Yves Saint Laurent nel 1967, si uniscono al tutto, senza dimenticare le tute.

Le creazioni provengono dal guardaroba utilitaristico, ma diventando cinture creano silhouette delicate. Cotone e lino, materiali principali di questa linea SS24, si uniscono ai colori della terra che vanno dall'oliva al marrone, alla sabbia e al gesso. La collezione finalizza la sua raffinatezza con l'uso di guanti in pelle, tacchi alti, accessori e cappucci da aviatore.

Le parole chiave di questa collezione sono senza dubbio semplicità, purezza e minimalismo. Una presentazione ancorata a un decoro minerale per vivere un momento di pura eleganza.

THOMAS DURIN

YSL.COM



FRANCIA - PARIGI

I GIOIELLI IN BRONZO DI MARINE BILLET

Allora architetto, Marine Billet, si è convertita alla gioielleria con la ferma intenzione di fare qualcosa con le sue mani. All'improvviso le viene in mente il bronzo. Nel suo laboratorio di Montreuil disegna ornamenti per il corpo disegnati per Schiaparelli e fonda Incarnem, un marchio di gioielli personalizzati dove la sublimazione assume il suo pieno significato.

Per ogni sua creazione la giovane utilizza la tecnica della fusione a cera persa.

Le forme rivelano così frammenti di vita catturati dall'artista e danno vita a sculture oniriche che seguono le forme del corpo di chi le indossa. Gioielli disegnati come una seconda pelle.

MARINE MIMOUNI

@ATELIERMARINEBILLET

Incarmen
© Kevin Drelon
Modèles : Gaia Orgeas & Matilde Simone Hubert

246



FRANCIA - PARIGI

PATOU O L'ELEGANZA FRANCESE

Fondata agli inizi del 1900 dallo stilista Jean Patou, la casa incarna, da oltre un secolo, lo spirito senza tempo e la raffinatezza della moda francese.

Il marchio, famoso per il suo approccio alla moda, privilegia design classici e materiali di alta qualità piuttosto che tendenze fugaci. Questo approccio ha permesso a Patou di creare pezzi emblematici che abbracciano i secoli.





Nel 2018, la maison si è risvegliata grazie alla visione di Guillaume Henry che si è ispirato alla couture, delicata e accessibile, gioiosa e raffinata. Presto esprime il desiderio di vestire le donne vere, quelle che incontra. Lo stilista porta con sé anche la sua visione della moda come arte di vivere.

Patou è l'incarnazione dell'eleganza francese. Con una forte eredità, il marchio continua a creare capi di abbigliamento che uniscono tradizione e innovazione, con particolare attenzione alla sostenibilità. Un perfetto esempio di stile e raffinatezza al passo con i tempi.

THOMAS DURIN

Conosciuto in tutto il mondo, il marchio annovera tra i suoi amici più intimi numerose celebrità francesi e internazionali. Dalle star del cinema alle icone della moda, scelgono il brand per le sue creazioni minimaliste, ma sempre eleganti. Emma Chamberlain, Camille Razat, Jennifer Lopez, Emma Stone e Taylor Swift vengono spesso viste pate della casa.

PATOU.COM

"Eleganza, bellezza, belle-arti e fantasia, è in queste quattro parole che troverete le mie collezioni" ha detto Jean Patou. Guillaume Henry è il degno erede di questa filosofia.



INGHILTERRA - LONDRA

LUCY BRIDGE, UN'ARTISTA DALLO STILE UNICO E INCLUSIVO

Fin da piccola, Lucy Bridge era ossessionata dal make-up di sua madre. Si meraviglia dei prodotti di bellezza che trova sugli scaffali dove Chanel e Dior sono esposti vicini. Cresciuta nella frenesia della moda degli anni '80, ha rapidamente sviluppato un interesse e una passione per l'arte del make-up. Dopo aver studiato make-up, acconciatura e realizzazione di parrucche a Manchester, ha preso la coraggiosa decisione di trasferirsi a Londra per vivere il suo sogno.

Nella capitale inglese, Lucy Bridge muoverà i suoi primi passi come truccatrice freelance, lavorando su una moltitudine di progetti che hanno contribuito a costruire la sua reputazione nel settore. Ma ciò che darà davvero impulso alla sua carriera è il suo vasto network composto da amici fotografi, stilisti e designer di club tra cui il famoso Charles Jeffrey che ama esplorare la follia della notte queer londinese.

La svolta nella sua carriera è arrivata durante un incontro casuale con il fotografo Tim Walker. Questo sarà il punto di partenza di una collaborazione eccezionale che durerà più di 10 anni e che permetterà a Lucy Bridge, con la sua ossessione per Chanel, di apparire in un editoriale sulla rivista I-D. Nel 2017 e con Tim, ha lavorato in particolare a un progetto che ha spinto i limiti della creatività e dell'espressione artistica.

Lo stile del make-up di Lucy Bridge è inimitabile, poiché è fortemente influenzato dalle tecniche artistiche e dal lavoro di artisti contemporanei. Ciò si riflette nell'uso di materiali tradizionali, come la scelta dei pennelli per creare un sottotono sovversivo che caratterizza il suo lavoro. Tuttavia, dietro questo stile unico si celano il duro lavoro vecchio stile, la pratica diligente e la concentrazione costante. Lucy Bridge non è solo un'artista creativa, ma anche un'artista che sa lavorare in team per creare opere eccezionali.



Influenzata dall'arte, dal cinema, dai viaggi, dalla cultura e dai social media, Lucy Bridge fa parte di una nuova generazione di truccatori il cui approccio neutrale rispetto al genere promuove la fiducia in se stessi. La sua visione è impenitente e senza paura, spinge costantemente i confini della bellezza convenzionale. Celebra la diversità e l'inclusività, creando look che sfidano gli stereotipi di genere ed evidenziano l'individualità.

THOMAS DURIN

@LUCYBRIDGE

PAESI BASSI - AMSTERDAM

CARLIJN JACOBS**FOLLIE GRAFICHE
E FANTASIOSE**

La fotografa di moda olandese presenta la sua prima mostra personale alla Foam Gallery di Amsterdam che mette in risalto il suo immaginario visivo eccentrico, vintage e colorato.

Se il suo nome non è familiare al grande pubblico, alcune sue immagini lo sono molto di più. A cominciare dalla copertina dell'album *Renaissance* di Beyoncé e dalle foto di Bella Hadid nei panni di un androide per Heaven by Marc Jacobs. Questa narratrice visiva, originaria dei Paesi Bassi e residente a Parigi, ha rapidamente attirato l'attenzione della professione. Il suo tocco espressivo, creativo e insolito attinge alle sfumature del surrealismo e all'immaginario degli anni '80 e '90. Unire stili e uscire dalla propria comfort zone, questo è il credo di questa diplomata in fotografia alla Willem Academy di Kooning di Rotterdam. Nel 2021, la trentenne ha pubblicato la sua prima monografia, *Mannequins* (Art Paper Editions), in cui figurine di vetrine imitano i gesti e le espressioni facciali della moda. Nel settembre 2023, ha pubblicato *Eyes* (Note Note Éditions), questo affascinante organo che dà origine a tante storie quante rappresentazioni. Questa pubblicazione ora funge anche da sua prima mostra personale. La Foam Gallery di Amsterdam lo evidenzia attraverso *Sleeping Beauty*, presentata come "un invito a una fiaba nel subconscio".



© Carlijn Jacobs

258





ATMOSFERE ANTICONFORMISTE

Le sue visioni creative qui spingono i confini della sua estetica, esplorando l'intelligenza artificiale come "immagini fisse di un incubo stranamente attraente". È questa la singolarità del portfolio di Carlijn Jacobs che, in pochi anni, ha saputo moltiplicare le collaborazioni con riviste (Vogue, AnOther Magazine, Dazed, Pop, M Le Monde, D la Repubblica) e brand (Acne Studios, Chanel, Gucci, Louis Vuitton). Le opere presentate nello spazio di Amsterdam combinano il lavoro su commissione con foto più personali. Qui fa spazio all'importanza che attribuisce ai costumi e ai travestimenti all'interno delle culture, come quelli delle geishe giapponesi, del carnevale veneziano e della sfera della moda attuale. Proprio mentre sonda la nozione di maschera. *"Sono affascinata da questa idea. Ci nascondiamo dietro un accessorio e possiamo diventare qualcun altro"*, spiega *"Il mondo della moda è infatti una forma di evasione: si crea un nuovo personaggio. Cambiare look e coniugare l'esistente con l'inesistente sono componenti fondamentali nel mio lavoro: 'abbellire' la realtà e dare così forma a un mondo che ancora non esiste"*. Per arricchire lo spazio, Carlijn Jacobs invita l'artista e designer olandese Sabine Marcelis al suo fianco per creare insieme un "mondo da sogno definitivo".

NATHALIE DASSA

CARLIJNJACOBS.COM

"SLEEPING BEAUTY"

FOAM

KEIZERSGRACHT 609, AMSTERDAM (PAYS-BAS)

FINO AL 21 GENNAIO 2024

FOAM.ORG

FRANCIA - PARIGI

GALERIE MARK HACHEM

& GALERIE JOSEPH PRESENTANO

GUNTER SACHS, RETROSPETTIVA

Una delle sue fotografie, un ritratto della top model Claudia Schiffer, omaggio a Warhol, è stata la copertina del nostro numero 39 e sarà visibile durante la mostra *Rétrospective* organizzata dalle gallerie Mark Hachem e Galerie Joseph, a cura di Mark Hachem.

Industriale e grande sportivo, Gunter Sachs sviluppa il suo amore per la fotografia agli inizi degli anni '50 con immagini sperimentali in bianco e nero. Molto più tardi, la rivista Vogue gli commissionerà un lavoro e questa visibilità gli fungerà da riconoscimento internazionale come fotografo di moda. Un talento confermato dall'assegnazione del prestigioso premio Leica nel 1976.





Gunter Sachs ricerca, sperimenta e sviluppa tecniche per sviluppare immagini tra arte e fotografia, ispirandosi al surrealismo di pittori che ammira come Dali, Giorgio de Chirico e Renée Magritte. Ama la bellezza del corpo e cerca di valorizzare ogni modella immortalata dal suo obiettivo.

Nel 1991 si dedica ad una serie inedita, intitolata "Eroine", che rappresenta 13 donne che hanno lasciato il segno nella storia e nella letteratura di tutto il mondo. Aveva bisogno di una modella che simboleggiasse queste 13 figure emblematiche e, molto rapidamente, la sua scelta artistica è caduta sulla top model Claudia Schiffer. Le icone della moda diventerà Cleopatra, Mata Hari, Giovanna d'Arco e Isadora Duncan. Ritratti che uniscono forza e bellezza da scoprire durante la mostra parigina.

MÉLISSA BURCKEL

"GUNTER SACHS - RETROSPETTIVA"
 GALERIE JOSEPH
 116, RUE DE TURENNE, PARIGI III
 DAL 9 AL 17 NOVEMBRE 2023
 VERNISSAGE: 9 NOVEMBRE 2023



FRANCIA - PARIGI

MAISON MARGIELA OPPONE IL CONCETTO DI CREATIVITÀ A QUELLO DI MERCANTILISMO

Per la sua ultima collezione, Maison Margiela offre una collezione creativa e stravagante come Galliano può immaginarla. Ogni pezzo è decostruito per creare un look desiderabile che rende omaggio alle regole dell'haute couture degli anni '50.

Attraverso l'atteggiamento dei modelli si dà il tono mettendo in discussione il concetto di binario. Le silhouette sono feroci e attaccano per contrapporre il concetto di creatività a quello di mercantilismo per offrire un guardaroba utilizzando laminati di plastica, sacchi della spazzatura o addirittura paralumi. Un immaginario che rompe con le convenzioni della moda, ma che risponde alle basi gettate da Martin Margiela anni fa.

In questa collezione, John Galliano decostruisce, ricompono e traduce elementi dell'alta moda degli anni '50 con padronanza delle tecniche apprese.

268



Il guardaroba Margiela SS24 è composto da cappelli eccentrici, abiti e cappotti neri sartoriali, corsetti e sottovesti, ma soprattutto colletti di camicia bianchi decostruiti attorno al collo con una costruzione a clessidra che permette di mettere in risalto le forme di tutti i corpi.

Una sfilata mista in cui il disordine è organizzato per diventare bello e desiderabile, ma soprattutto per incoraggiare le generazioni più giovani a creare con il vecchio o con i rifiuti.

THOMAS DURIN

MAISONMARGIELA.COM



01



GASTRONOMIA



FRANCIA - PARIGI

OKTOBRE

IL RISTORANTE CHE
RISVEGLIA I SENSI

Ci sono ristoranti che colpiscono più di altri per la cura dei dettagli e per l'eleganza. Questo stato il caso di Oktobre, situato nel cuore di Saint Germain de Pres, questo luogo, pensato dal giovane Chef Martin Maumet, unisce gusto, bellezza e raffinatezza.

Iniziamo con l'architettura e la decorazione, firmate Bateaumagne, tutte di finezza, materiali nobili, legno di quercia per tavoli e panche, ceramica per le sospensioni, piastrelle fatte a mano in Portogallo alle pareti che portano un lato grafico legato alle strisce del tessuto utilizzato per i sedili. Una prestazione impeccabile per questo nuovo indirizzo, al posto del ristorante Kitchen Galerie Bis, in cui Martin Maumet vinse il posto di Chef nel 2013, all'età di 22 anni.

Trasmettere il know-how con passione e generosità offre sempre grandi storie, lo chef William Ledeuil (Ze Kitchen Galerie & Kitchen Galerie Bis) ha visto la nascita della creatività e del desiderio di apprendere in Martin Maumet e ha instillato in lui la sua visione della cucina e della ristorazione con condimenti atipici e la scoperta di nuovi sapori. Oggi, alla guida di Octobre, con la K, in riferimento al ristorante che lo ha ideato, lo chef Martin Maumet propone un menu che rispecchia l'immagine del luogo, originale e delicata.

Si comincia con un antipasto servito sotto forma di 3 antipasti che cambiano a seconda delle stagioni. Presentati in piccole ciotoline ispirate alla cucina giapponese, arrivano una Tempura di Sedano Rapa, maionese allo yuzu kosho, con delicata panatura e verdure fondenti, un Brodo Vegetale, Kimchi, condimento ai funghi, alghe e sesamo, un vero piccolo shock gustativo e per finire, funghi ostrica, condimento al tuorlo d'uovo, parmigiano, semplicemente delizioso.





Poi arriva la portata principale, pescato del giorno, merluzzo giallo, zucchine, patate novelle, finocchi, olive e succo di bouillabaisse, un piatto “intelligente” in cui ogni ingrediente ha la sua importanza. Il risultato è un connubio di sapori equilibrato, originale e molto gradevole.

Infine, è il momento del dessert, mela, caramello al sidro, condimento al cedro, servito sotto forma di tortino, questo piatto offre una regressione totale tra cremosità e bontà.

Oktober, l’indirizzo perfetto per risvegliare i tuoi sensi. Da provare in due o più persone, da notare: un tavolo più intimo, adagiato in alto, perfetto per pranzi o cene più intimi.

MÉLISSA BURCKEL

OKTOBRE
25, RUE DES GRANDS-AUGUSTINS, PARIGI VI
OKTOBRE.FR



FRANCIA - PARIGI

TERRINES, FEUILLETÉS ET PÂTÉS CROÛTE AVEC DES LÉGUMES

UN NUOVO LAVORO CULINARIO
DI GILLES E NICOLAS VEROT

Che tu sia uno chef, un esperto o un principiante, questo libro racchiude 100 ricette a base di salumi accessibili a tutti. Dopo il successo del loro primo lavoro, Gilles e Nicolas Verot tornano con una nuova opera che privilegia le verdure.

Gilles, Catherine e Nicolas Verot sono a capo di Maison Verot, pioniera della salumeria d'eccellenza da quattro generazioni. Padre e figlio ci affascinano e ci fanno venire l'acquolina in bocca trasmettendo il loro sapere. Tutti i prodotti selezionati sono stagionali e tutte le ricette evidenziate sono ricette realizzabili tutto l'anno.

Boulette tomate ail © Courtesy of Gilles et Nicolas Verot



280



Pate crouste jardinier © Courtesy of Gilles et Nicolas Verot

281

Questa è l'occasione per stupire i vostri ospiti con paté di zucca al pepe di Espelette, paté di peperoni, tortino di asparagi e carote, gnocchi di spinaci pressati alle erbe di Provenza, melanzane, zucchine e pollo, rillettes di pollo con piselli e asparagi. Ce n'è per tutti i gusti.

Gli autori ci guidano passo dopo passo mentre impariamo anche a tritare o sminuzzare la carne, fare la pasta brisé, preparare un foie gras o addirittura chiudere un paté in crosta. Troverai anche una nuova sezione con consigli professionali per chi vuole scoprire nuove tecniche e rendere più complesse le proprie ricette.

I salumi, protagonisti di questo bellissimo libro di cucina, seguono il susseguirsi delle stagioni e vengono proposte ricette fresche e deliziose da provare senza ulteriori indugi!

FLORA DI CARLO



TERRINES, FEUILLETÉS ET PÂTÉS
CROÛTE AVEC DES LÉGUMES
DI GILLES E NICOLAS VEROT
ÉDITIONS DU CHÊNE, OTTOBRE 2023
35€
MAISONVEROT.FR



284

FRANCIA - PARIGI

COLVERT

RISTORANTE AUTENTICO E GENEROSO

Situato nel cuore di Saint-Germain des Prés, il ristorante Colvert è stato rinnovato e ci presenta un team del tutto nuovo in un ambiente completamente trasformato.

Tra moderna locanda, bistronomia e giottoneria, tutto è stato pensato per soddisfare tutti gli epicurei e gli amanti della buona cucina.

L'arredamento da bistrot con un magnifico bancone in legno e marmo, trasformato in tavolo per gli ospiti e illuminato da lampade a sospensione opaline, conferisce all'ambiente un'atmosfera calda e moderna.

Lo chef Arnaud Baptiste, che ha lavorato nelle cucine di Meurice (Parigi), Carré des Feuillants (Parigi) e anche nel Bistrot firmato Yannick Alléno, l'Allenothèque (Parigi), che alcuni hanno potuto scoprire nello spettacolo Top Chef 2021, osa le associazioni tra audacia e generosità.



286



Iniziamo la nostra degustazione con l'uovo biologico 64, cipolle candite e croccanti, pregiato paté di pollame con olio all'erba cipollina, Comté 18 mesi ed erbe fresche. È stato un vero shock gustativo con sapori potenti e una combinazione di sapori perfettamente bilanciata.

Poi arriva la portata principale, faraona del Gatinais, in due cotture, bietola, fagiolini, aglio nero, piquillos affumicati, preferenza per la prima cottura, croccante fuori e fondente dentro, esaltata da una riduzione di spezie che ne risveglia le papille gustative, un succo corposo ma semplicemente regressivo.





Infine, per finire, un dolce a base di fichi tostati al naturale, crudi e sottaceto, foglia di fico nella granita e nel gelato, tutta dolcezza e delicatezza. Molto carina l'idea di utilizzare la foglia per la granita, che dona vera freschezza al piatto. Un piatto confortante, proprio come questo ristorante parigino.

Per accompagnare i piatti, il sommelier vi propone una raffinata selezione di vini tra vini pregiati e vini di amici a tutti i prezzi.

Un ristorante da scoprire da soli, in coppia o con un gruppo di amici per un autentico e generoso viaggio culinario.

MÉLISSA BURCKEL

COLVERT
30, RUE DES GRANDS-AUGUSTINS, PARIGI VI
COLVERT.PARIGI



290

FRANCIA - PARIGI

GODAILLE EVOCA IL PIACERE TRA IL MANGIARE BENE E IL BERE BENE

Situato a pochi passi da Square Trousseau, Godaille invita a un eccesso di piacere in un momento di condivisione senza compromessi.

In questa zona tranquilla, avventuratevi ad aprire le porte di un luogo magico e lussuoso dove il personale attento vi darà i migliori consigli per gustare piatti squisiti che vi faranno venire voglia di tornarci molto presto.

Progettato da Étienne Aubron, Derick Fortes Rocha e Mickaël Bui, il luogo permette al trio di accogliere gli ospiti in un ambiente dove il design regna sovrano. Le sedute in pelle invitano al relax tra una portata e l'altra. L'atmosfera è creata grazie all'illuminazione soffusa che offre un viaggio dello sguardo attraverso le diverse nicchie.

291



Per iniziare i festeggiamenti inizio con l'immane uovo alla maionese intrecciato con cerfoglio e dragoncello. Un piatto a prima vista semplice, ma che riflette la qualità di una cucina sapiente. Una scelta di cui non mi pento assolutamente, perché i sapori si amalgamano perfettamente. Questo antipasto è accompagnato da un bicchiere di Chardonnay che, servito fresco, permette di godersi questo periodo dell'estate indiana.

Su consiglio del cameriere decido di optare per una coscia di pollo frita, salsa allo zenzero e limone, broccoli e patate dolci. Un piatto che ricorda i pasti domenicali in famiglia a casa dei nonni, circondati dalle persone care. Un piatto sostanzioso la cui presentazione non lascia spazio a imperfezioni e i cui odori fuoriescono non appena esce dalla cucina.





E per concludere con una piccola nota nostalgica, assaggio un budino di riso al cioccolato, pralina alla nocciola e krispies di riso che mi riporta alla memoria le merende della mia infanzia. Un piacevole tocco di dolcezza per concludere questa cena nostalgica.

Lo avrete capito, Godaille (“gozzoviglie” in argot) vi invita ad apprezzare il momento presente evocando ricordi d’infanzia dove mangiare bene e bere bene sono le parole chiave di questo luogo descritto come il ristorante degli amici.

THOMAS DURIN

GODAILLE
9, RUE ANTOINE-VOLLON, PARIGI XII
RESTAURANTGODAILLE.FR

FRANCIA - PARIGI

GUEFEN, IL PRIMO RISTORANTE DELLO CHEF OHAD AMZALLAG

È al 9 di rue du Vertbois che si trova il primo ristorante dello chef israeliano Ohad Amzallag. All'interno ha voluto ricreare un'atmosfera amichevole come quella della sua casa a Tel Aviv. Guefen è soprattutto un'esperienza di condivisione in cui la gastronomia riprende i suoi diritti. Scopriamolo insieme.

Da venticinque anni Amzallag lavora in rinomati ristoranti israeliani come Topolopompo. Ha lavorato in particolare allo Shouk, un ristorante culinario noto per il suo leggendario hummus, situato non lontano dal canale Saint-Martin. Dopo diciassette anni trascorsi come chef gourmet per altri locali, Ohad ha in fine deciso di aprire il suo primo ristorante.



298



I piatti del menù rendono omaggio al Mediterraneo, con una gamma di prodotti di mare accuratamente selezionati. Dalla crema di ostriche accompagnata da granita alla menta ai medaglioni di aragosta cosparsi di tartufo, le creazioni culinarie dello chef uniscono precisione e innovazione. Per esaltare la maggior parte dei suoi piatti, Ohad Amzallag presta particolare attenzione alla fermentazione.

Due stanze, due atmosfere. All'interno, un lungo tavolo fronteggia la stufa e invita gli ospiti a trovarsi in prima fila in questa orchestra culinaria. Dall'altro lato, un tavolo in marmo invita allo scambio e alla condivisione. La chiarezza del muro in pietra si fonde facilmente con la struttura in legno del soffitto. Un arredamento come a casa propria.

MARINE MIMOUNI

GUEFEN
9, RUE DU VERTBOIS, PARIGI III
GUEFEN.FR

299



FRANCIA - PARIGI

NECTAR

BEVANDA DIVINA

Nella mitologia greca il nettare era una bevanda divina a base di miele che donava l'immortalità a chi lo beveva.

Non c'è mitologia qui, ma un'esperienza culinaria sorprendente e generosa, offerta sotto forma di rito, molto ben orchestrato, dal servizio al piatto. Il ristorante è situato all'interno dell'hotel Maison Mère, vicino a Square Montholon nel 9° arrondissement di Parigi, un luogo che offre due spazi, un primo tutto in lunghezza, parete verde e panche in pelle, un secondo, più raccolto, una sorta di salottino con decorazione sobria.

Qui, lo chef Aurélien Lasjuilliaris, originario della Drôme, ha lavorato nelle cucine di Marc Veyrat e in quelle del George V, prima di aprire il suo ristorante e trasportarci in un sapiente mix di terra, mare, verdure e dolci. La sua creatività è sconfinata e la sola presentazione dei piatti è un vero viaggio sensoriale.

Il menu cambia ogni 6 settimane e si adatta alle stagioni e ai desideri dello chef che a volte possono destabilizzare gli ospiti. Aurélien Lasjuilliaris ama sorprendere con ricette a base di selvaggina o anche di frattaglie ma lavorate in modo gastronomico.



IL VIAGGIO CONTINUA....

Leggendo il menù ci sono sempre piatti che ti attraggono più di altri, ero curioso di scoprire l'antipasto, intitolato "Bord de Mer": Cappelunghe, polpo, arachidi al cocco. Non sono rimasto deluso, questo antipasto ci porta in Asia passando per la Bretagna. Nel comunicato è detto tutto, è una questione, ancora una volta, di correttezza ed equilibrio. Una delizia che mi ha fatto venire voglia di chiedere un secondo, solo per la gola...

Seguono una tartare di palamita servita in una foglia di cavolo e un'incredibile melanzana, frutti gialli, zabaione con miso di Kyoto. Anche solo per questa melanzana, dal gusto assolutamente sorprendente, e, ovviamente, per questo famoso "Bord de mer", una visita al ristorante Nectar è d'obbligo. La dimostrazione di questa precisione continua e si concluderà in bellezza con "semplici" prugne, verbena, timo, dolce e originale acquavite prima dell'arrivo del dessert al fico, semplicemente delizioso.

Abbiamo l'impressione che il menu sia stato pensato per portarci dolcemente su e dolcemente giù come una cena che continua all'infinito... Una bella sorpresa e uno chef appassionato, accompagnato dalla sua Mixologist e sommelier, Alix Duchaud, a cui non manca la sfrontatezza.

ANTOINE BLANC

NECTAR BY MAISON MÈRE
7, RUE MAYRAN, PARIGI IX
MAISONMERE.CO/NECTAR

08

VIAGGIO

GUATEMALA

UN GEMMA PRESERVATA

Dagli altipiani che accolgono il lago Atitlan, alla giungla che protegge i resti di Tikal, questa terra Maya offre i suoi tesori agli amanti della natura, dell'archeologia e delle tradizioni.

Il suo nome di origine *náhuatl* si perde nella notte dei tempi. Evoca il "luogo boscoso" o la "terra delle aquile" per alcuni, la "montagna d'acqua vomitante" per altri, in riferimento alle eruzioni vulcaniche che hanno creato i suoi altipiani, cuore pulsante dell'identità Maya. I capricci della terra hanno dato vita a 37 cime arrotondate, alcune ancora molto attive. Quella di Fuego è la più facile da ammirare, al termine di una salita che offre lo spettacolo delle sue incandescenze che squarciano il buio della notte, a pochi chilometri da Antigua.

310



È bello vivere nell'antica capitale del paese, una perla coloniale classificata dall'UNESCO. Immergersi per qualche giorno nell'atmosfera delle sue strade colorate vi permetterà anche di degustare il caffè alla fonte, nelle finca circostanti, approfittando della ricchezza dei terreni fertilizzati dai vulcani. Si possono visitare piantagioni anche non lontano dal lago Atitlan, incastonato tra tre vulcani dai cono perfetti, in una profonda caldera scavata da un'esplosione avvenuta 84.000 anni fa. Un invito a prendere la barca per cambiare sponda e scoprire i suoi borghi preservati, dove incontrerete donne che indossano *huipiles* rosso intenso e magari avrete la possibilità di partecipare alla cerimonia del cacao.



312



Il Guatemala è infatti il paese dell'America Latina che ha conservato più tradizioni preispaniche, grazie agli Amerindi che rappresentano quasi la metà della sua popolazione. La scoperta proseguirà con il mercato indiano più grande del Paese, a Chichicastenango, e i più avventurosi si addenteranno nelle superbe e remote montagne del triangolo Ixil. Altri rilievi rimarranno nella memoria, quelli di Semuc Champey, percorsi da cascate turchesi in un ambiente tropicale, o quelli delle grotte di Candelaria, attraversate da un fiume sotterraneo. Erano sacri per i Maya, di cui Tikal è uno dei centri cerimoniali più favolosi, abbandonato alla fine del IX secolo. In questo "luogo degli echi", alzarsi all'alba per assistere al risveglio della giungla diventa un'esperienza mistica.

SOPHIE REYSSAT

313

MAROCCO - MARRAKECH

LA PAUSE MARRAKECH, UN'OASI PARADISIACA NEL DESERTO DI AGAFAY

Adagiata su una duna rocciosa, La Pause Marrakech è una bolla di morbidezza nel cuore del deserto di Agafay. Niente Wi-Fi né elettricità, questa oasi di pace offre una pausa dal caos e dalla frenesia della vita quotidiana. Scopriamola insieme.

Qui gli ospiti soggiornano in tende berbere o bivacchi immersi nella natura. La presenza di tappeti berberi sul pavimento, sedie di vimini e tavoli di ottone argentato contribuiscono alla purezza della decorazione e favoriscono un'atmosfera di intimità.



315

314



Appuntamento in una tenda berbera per gustare deliziosi piatti tradizionali marocchini. Al calar della sera, il cielo stellato incanta gli ospiti durante la cena. Come bonus, un'orchestra Gnawa accompagnata da giocolieri e ballerini allieterà questa esperienza di gusto.

In alto, una piscina circondata da sedie a sdraio in rattan e un bar bohémien somiglia a un'oasi. Una seconda, più minimalista, si trova nel cuore di un uliveto. Sete di avventura? La Pause organizza anche attività da fare da soli o in compagnia, come un giro in cammello, un'escursione sulle montagne dell'Atlante o una passeggiata nel deserto di Agafay.

MARINE MIMOUNI

LAPAUSE-MARRAKECH.COM





© LaPause Marrakech



MOZAMBICO - PENISOLA DI NHAMABUE

SUSSURRO, SAGA AFRICA

Paradisiaco come le Maldive, suggestivo come Zanzibar, il Mozambico, ex colonia portoghese nel sud-est dell'Africa, ospita alcuni resort si ultra-lusso ed eco-responsabili. Così, Sussurro e i suoi sei bungalow di tela vivono con i piedi nella sabbia, proprio di fronte alla laguna turca punteggiata da tradizionali *boutre* in legno.

I proprietari, Adam Humphreys e Sarah Birkett, offrono l'intimità e l'immersione più autentiche in Africa. Inoltre, tutti questi elementi ed elementi decorativi sono prodotti principalmente nell'arte locale, soprattutto nel cinema antico, nell'Africa orientale. Alimentato da energie rinnovabili, l'hotel, che ha completamente bandito la plastica, sostiene attivamente l'agricoltura biologica, la pesca, il rimboschimento delle mangrovie e la lotta al bracconaggio.

Lo avrai capito, Sussurro è l'indirizzo del benessere che si prende cura di te e del nostro ambiente.

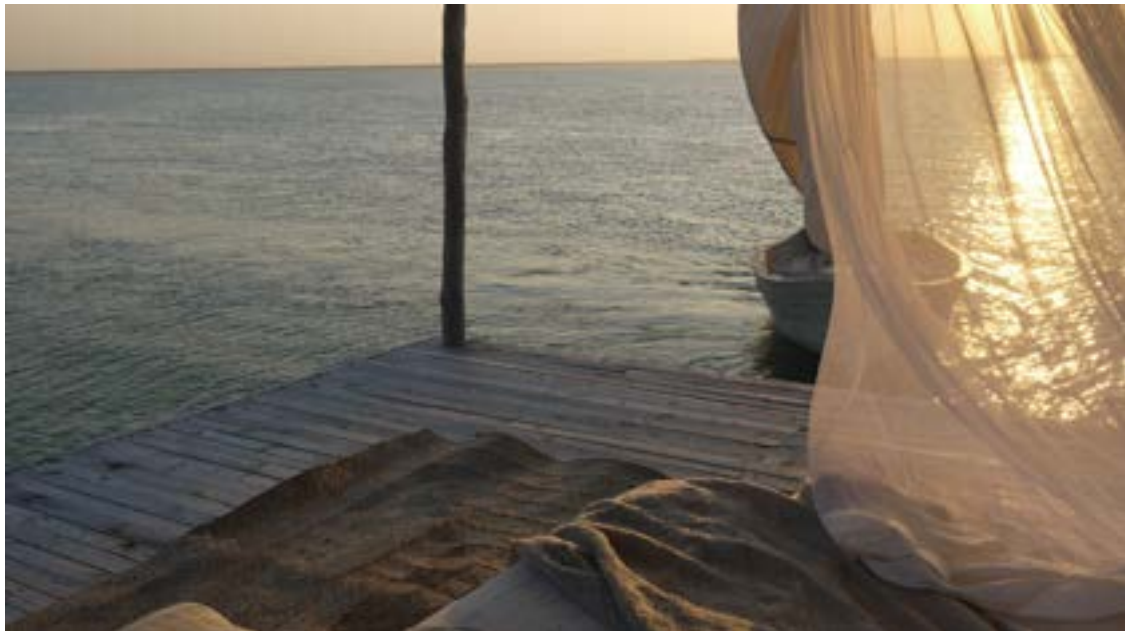
CÉLINE BAUSSAY

SUSSURRO.CO

© Sussurro

322





© Susurro



MOZAMBICO - ISOLA DI BENGUERRA

KISAWA, SANTUARIO VERTICALE

Al crocevia tra hotel di lusso, design, eco-responsabilità e innovazione, il Kisawa Sanctuary è stato costruito in parte con la stampa 3D, per integrarsi meglio nel paesaggio, tra dune e foresta. Lo stesso vale per i suoi mobili. Risultato: 22 bungalow che sembrano capanne dal tetto di paglia dall'estetica perfetta, costruiti in malta di sabbia e acqua di mare, decorati con opere di artigianato locale e dotati di piscina privata. Offrono l'accesso diretto alla spiaggia di sabbia bianca, punto di partenza per indimenticabili immersioni ed escursioni in mare per ammirare le megattere.

Questo folle progetto, sull'isola di Benguerra, a 14 km dal continente, è stato avviato da Nina Flohr, imprenditrice e... principessa, ispirandosi a Jean Prouvé e alla sua visione del modernismo africano. Il resort, molto coinvolto nella vita del villaggio vicino, finanzia in loco un centro di ricerca sugli oceani, da lei stessa creato.

Un indirizzo idilliaco, tra bellezza e scoperte.

CÉLINE BAUSSAY

KISAWASANTUARY.COM

328



VIAGGIO



© Kisawa

329

330



331



ASIA MERIDIONALE - MALDIVE

JOALI BEING: PRIMA ISOLA DI BENESSERE NELL'ASIA MERIDIONALE

Il resort di lusso sull'isola Joali Maldives non può competere con Jaoli Being, la prima isola benessere in questo paradiso terrestre nell'Oceano Indiano.

In collaborazione con Shephard Communications, gli organizzatori hanno lanciato un nuovo programma di rinnovamento XXL, messo insieme da esperti professionisti, maestri culinari ed erboristi. Questo rifugio esclusivo si trova sull'isola appartata di Bodufushi nell'atollo di Raa, tra lagune cristalline, spiagge incontaminate e lussureggianti palme da cocco.



334



Dista meno di un'ora di idrovolante dall'aeroporto di Malé, la capitale delle Maldive. Questa nuova offerta, aperta dall'estate 2023 fino all'inizio del 2024, lascia il posto ai cosiddetti spazi di trasformazione, dedicati alle terapie elementari, al movimento e alle esperienze di guarigione sonora, nonché alla ristorazione sana e gourmet. Queste strutture, adornate con opere d'arte e progettate con materiali organici, riecheggiano l'architettura dei templi. Gli esperti selezionati uniscono così le antiche filosofie orientali e le moderne filosofie occidentali, offrendo opzioni che si adattano alle aree di forza e vitalità (chiarezza mentale, equilibrio ormonale, salute della donna, riequilibrio digestivo (peso, sonno ristoratore, ecc.)). In totale, 68 ville con piscina, di cui 33 sulla spiaggia e 35 sull'acqua, invitano i clienti – tutto sommato i più fortunati – a riconnettersi con se stessi e con la bellezza della natura per raggiungere questa "assenza di gravità" del corpo e della mente.

NATHALIE DASSA

JOALI.COM
.....

335

TRENDS

FRANCIA - PARIGI

**GRAND
MAZARIN**

FOCUS SUL NUOVO HOTEL 5 STELLE

Nel cuore del Marais, il Grand Mazarin offre un momento di lussuosa serenità nel cuore dell'effervescenza. A due passi dal Municipio, all'angolo tra rue de la Verrerie e rue des Archives, Le Grand Mazarin in tutto il suo splendore ti invita a vivere intensamente Parigi.

La decorazione è opera del designer d'interni svedese di fama internazionale Martin Brudnizki con il suo London Design Studio MBDS. Il Grand Mazarin unisce tradizione francese e stile colorato e insolito.

Le 61 camere e le 11 suite giocano tutte con diversi codici dell'aristocrazia e dell'avanguardia. Resta il fatto che tutte queste stanze sono estrose ma soprattutto accoglienti. *“Ci siamo ispirati alle grandi case dell'epoca aristocratica, dove personalità della letteratura, dell'arte e della musica si incontravano in sontuose residenze per abbandonarsi ai piaceri delle lettere e della buona conversazione”* spiega Martin Brudnizki.

L'hotel offre ai suoi ospiti una lussuosa piscina decorata con affreschi colorati surrealisti, una palestra, trattamenti e massaggi, nonché un ristorante al crocevia tra lusso e gastronomia. Immerso nel suo giardino d'inverno, lo chef stellato Assaf Granit rende omaggio alla cucina dell'Est Europa tramandata dalla nonna, “boubalé” in yiddish. Assaf Granit accetta la sfida di riportare la cucina ashkenazita al suo antico splendore.

Un indirizzo colorato che porta gioia e bellezza a chi entra.

FLORA DI CARLOLEGRANDMAZARIN.COM/FR

© Vincent Leroux

338





© Vincent Leroux





ACUMEN

IT N° 40 NOVEMBRE 2023

DIRETTORE DELLA PUBBLICAZIONE

Michael Timsit

REDATTRICE CAPO

Mélissa Burckel

REDAZIONE

Lisa Agostini,
Céline Baussay,
Stéphanie Dulout,
Nathalie Dassa,
Sophie Normand,
Sophie Reyssat,
Flora Di Carlo,
Antoine Blanc,
Thomas Durin,
Pierre Charpillouz,
Marine Mimouni

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Anne Choupanian,
Juliette Daniel

GRAFICA & DIREZIONE ARTISTICA

Madame Polare Atelier
MADAMEPOLARE.COM

CONTATTI

Galerie Joseph X Acumen Magazine
116, rue de Turenne
75003 Parigi (France)
+33 1 42 71 20 22

MELISSA.BURCKEL@MAGAZINE-ACUMEN.COM
REDACTION@MAGAZINE-ACUMEN.COM

INSTAGRAM
@ACUMENMAGAZINE
@GALERIEJOSEPH

PINTEREST
@ACUMEN_MAGAZINE
@GALERIEJOSEPH

MARKETING DIGITALE

Clémence Pornot,
Anais Rico Real,
Alix le Pan,
Eva Pljestisevic

TRADUZIONI

Scilla Kuris,
Lauren Nufiez,
Andreas Kengne

PROJET MANAGER

Valeriia Buklina

COMMERCIALE

Sarah Sellam,
Inès Lamrani,
Myriam Baty

CONTABILITÀ

Samira Riadi Jaafri,
Alexandre Boucris

AMMINISTRAZIONE

Oumaima Chraibi



Incarnem © Kevin Drelon

GALERIEJOSEPH.COM





INCARNEM © Kevin Dreton

UNE EXPÉRIENCE ET UNE CULTURE QUI NOUS DÉFINISSENT